"Nella mia vita ho incontrato artisti ed uomini illuminati, che vivevano fuori dal pensiero comune ed omologato della massa, i quali mi hanno aiutato a concepire diversamente il mio lavoro, mi hanno aiutato a vedere l'arte non come puro estetismo fine a se stesso, mi hanno insegnato che l'arte non è un insieme di creazioni atte a provocare shock e che essa non è comunicazione tra diverse sensibilità ma è il mezzo per evocare l'anima delle cose e lo spirito della materia."

Dal Suo scritto "Filosofia del mestiere"

"In my life I met artists and enlightened men, who lived outside the common and standardized thought of the mass, who helped me to conceive my work differently, they helped me to see art not as pure aestheticism as an end in itself, they taught me that art is not a collection of creations designed to cause shock and that it is not a form of communication between different sensibilities, but is the means to evoke the soul of things and the spirit of material. "

> Giancarlo Scapin (Schio 1943-2013), ceramist From his text "Craft Philosophy"

Giancarlo Scapin (Schio 1943-2013), ceramista

Κέραμος in Progress

Trentacinque scultori ceramisti italiani e stranieri per Matera Capitale della Cultura Europea 2019

> a cura di Francesco D'Episcopo

























Κέραμος in Progress Trentacinque scultori ceramisti italiani e stranieri per Matera Capitale della Cultura Europea 2019 A cura di Francesco D'Episcopo

SCRITTI DI

Salvatore Adduce, Francesco Canestrini, Francesco Dattoli, Claudio Di Benedetto, Francesco Fiore, Gianfranco Lionetti, Francesco Niglio, Dino Vincenzo Patroni, Francesco Tarlano

> Dal 12 ottobre al 31 dicembre 2019 Palafrido di Mezzana Frida Comune di San Severino Lucano (Potenza)-Italia Via San Vincenzo, 69-85030 San Severino Lucano (Pz) Telefono- +39-0973-57.61.32 fax +39-0973-57.60.61 e-mail: comunesseverino@rete.basilicata.it www.comune.sanseverinolucano.pz.it comune.sanseverinolucano.pz@pec.it

Direttore Artistico del Palafrido e Coordinatore del progetto Francesco Dattoli

Ideatore dell'evento e coordinatore degli artisti invitati Dino Vincenzo Patroni

> Addetto Stampa Antonietta Zaccara +39-348-341.23.31 antoniettazaccara@gmail.com

Progetto grafico: Fabrizio Podda per conto di GESP

Referenze fotografiche:

Canfailla Giovanni, Caltagirone (Catania) – Cabrera Ayo, Barcellona (Spagna) – Cusumano Daniele, Caltagirone (Catania) -Francesco Dattoli, San Severino Lucano (Potenza) – Tony Di Filippo, Maratea (Potenza) – Michele Ferrara, Salerno – Foto PM di Giordano & Masciandaro, Matera – Silvia Girlanda, Roma-Corradino Pellecchia, Salerno-Erminia Guarino, Praia a mare (Cs) – Ulderico Matrone, Massalubrense (Napoli) – Dino Vincenzo Patroni, Maratea (Potenza) – Rapid Foto Center, Grassina (Firenze) – Print Art ADV, Napoli.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta del proprietario dei diritti d'autore.

2019 Copyright Comune di San Severino Lucano (Potenza)

Il Sud, capitale della Cultura

Il caro amico e ottimo artista Dino Vincenzo Patroni, con il quale abbiamo condiviso fondamentali stagioni di vita e di cultura, pur conquistando una dimensione sempre più autorevole e internazionale, come chi scrive, è rimasto fortemente abbarbicato alle sue radici, alle sue ragioni di vita: la famiglia, l'arte, l'amicizia, ed ha sempre rivelato meritorie doti organizzative ed operative nell'inventare manifestazioni culturali di rilevante spessore artistico. Diverse sono state le mostre che ci hanno visti insieme e questa è, senza dubbio, una di quelle che è particolarmente destinata a rimanere per l'alta qualità degli artisti, invitati a parteciparvi; per il catalogo, che ha il grande merito di fermare e fissare il tempo prima che troppo presto vada via; ma, lasciatelo dire con la sincerità e l'orgoglio di un meridionalista accanito, per il posto che ha scelto, non tanto e non solo in concomitanza con le manifestazioni per *Matera, Capitale della Cultura Europea*, ma perché il Pollino è il cuore pulsante della Basilicata e San Severino Lucano, per storia, tradizione, ma anche ambiente e paesaggio, ne è una delle indiscusse capitali.

Il Sud, cari amici e lettori, è europeo da sempre per i popoli e le culture che lo hanno attraversato e che non si sono mai spente; anzi, hanno fervidamente continuato a vibrare, a vivere nelle vene dei figli che ha partorito con amore e generosità e che spesso sono stati costretti a lasciare la loro terra, la loro gente, conservando però sempre una sorta di religiosa fedeltà al loro paese, al suo dialetto, ai suoi patroni, alle sue feste.

L'amico Patroni ci ha convocati e riuniti qui per realizzare il sogno di una comunità artistica, a volte dispersa, che si ritrova, si confronta, si arricchisce, sulla scia di esperienze di vita e di cultura, ovviamente, diverse, ma che ritrovano il loro epicentro estetico ed esistenziale in un posto, in un luogo, in cui tutti tornano a sentirsi di casa, con quella vicinanza che solo l'arte sa ancora donare a chi la sente come un presupposto fondamentale della propria creatività, persino della propria criticità.

Questa "chiamata alle arti" a San Severino Lucano, come per Matera capitale culturale d'Europa, che noi abbiamo avuto il privilegio di conoscere e frequentare in tempi lontani nei suoi più segreti anfratti, rappresenta in qualche modo una scommessa, una sfida, per affermare con forza la centralità della periferia, la sua forza segreta, che aspetta solo di essere portata alla luce per illuminare il mondo della sua discreta bellezza, della sua orgogliosa fierezza.

Anche e solo per questo, dovremmo essere grati all'amico Patroni, che, sostenuto da una Amministrazione Comunale, culturalmente intelligente e sensibile, ha ritenuto di dover rendere un omaggio a questa terra, ai suoi abitanti, acuti e tenaci, ricordando, giova ripeterlo, che qui sono passati i grandi tragitti della cultura e della storia, quelli che continuano a darci la forza di essere ciò che siamo.

Prof. Francesco D'EPISCOPO

The South, Capital of Culture

Dino Vincenzo Patroni, a dear friend and excellent artist with whom I shared fundamental life and culture seasons, although gaining an authoritative and international dimension, like the writer, he remained strongly linked to his roots, to his reasons of life: the family, the art, the friendship, and he has always shown meritorious organizational and operational skills in planning cultural events of artistic relevance.

We participated together in many exhibitions, but undoubtedly, this is, one of those that is destined to be remembered; the reasons are many, I will try to summarize them: first the high quality of guest artists; the catalog, which has the great merit of stopping and setting the time before it goes away too soon; but the most remarkable reason is the Place chosen and I say that with the sincerity and pride of a fierce southernist; not only in conjunction with the event of Matera, Capital of European Culture, but because the Pollino is the beating heart of Basilicata and San Severino Lucano, for his history, his tradition, but also environment and landscape beauties, is one of the undisputed capitals.

Dear friends and readers, the SOUTH has always been European thanks to peoples and cultures that have crossed it, cultures never extinguished; they continued to vibrate, to live in the veins of the children who gave birth with love and generosity and who were often forced to leave their land, their people, always keeping a sort of religious loyalty to their country, to his dialect, to his saint patrons, to his traditional events.

Mister Patroni, our friend, gave us a date here to realize the dream of an artistic community, sometimes missing, but which finds itself, confronts, enriches itself, on the wake of different life and culture experiences, a community that finds its epicenter aesthetic and existential in a place where everyone returns to feel at home.

Art gives a sense of closeness and affection to those who interpret it as an essential foundation of their creativity and even of their personal issues.

This «Call to the Arts» by San Severino Lucano, as it was in the case of Matera, the Cultural Capital of Europe, city which, in far times, we have had the privilege to visit and to frequent its most secret passages and gaps; that Call represents a bet, a challenge, to strongly affirm the central role of this remote area, its secret strength is waiting to brighten the world with its discreet beauty, and with its proud pride.

Even ad only for that reason, we should be grateful to our friend mister Patroni, who, supported by a culturally sensitive City Government, felt the need to pay homage to this land of Lucania, its acute and tenacious population, remembering us that here passed the great paths of culture and history the same that continue to give us the strength to be what we are.

Professor Francesco D'EPISCOPO

Introduzione Introduction



È per noi motivo di grande orgoglio avere qui a San Severino Lucano una mostra di scultura ceramica di artisti nazionali e internazionali, artisti che, oltre a dare lustro al nostro Museo del Contemporaneo mettono la prima pietra per l'istituzione di una sezione dedicata alla Scultura Ceramica Moderna e Contemporanea con l'esposizione e la donazione di loro opere.

È importante per noi, nell'ottica di uno sviluppo sempre maggiore del nostro Museo e del turismo, che artisti di tale importanza espongano le loro opere in una struttura che intendiamo valorizzare sempre di più.

L'arte ceramica ha avuto un ruolo importante nella nostra tradizione culturale, ha lasciato un segno originale ed indelebile nella nostra identità e memoria collettiva che oggi vogliamo rivalutare e rivitalizzare grazie a Kέραμος in progress.

Ma scopo della mostra è anche quello di sostenere ed incoraggiare noti artisti del settore della ceramica che abbiano contribuito, con le loro sculture o manufatti plastici, alla crescita dell'Italia e dell'Europa del nostro tempo.

Abbiamo deciso di puntare sull'alta qualità accompagnata ad una straordinaria capacità di realizzazione artistica. In un paese piccolo come il nostro, ma ricco di bellezze e tradizioni il modo migliore per costruire speranza è quella di partire dalla cultura e quindi dall' arte che ha fatto la storia del rapporto tra uomo e luoghi di vita e lavoro.

Questa mostra trova dunque una location straordinaria, riuscirà ad attrarre visitatori da tutto il mondo e sarà un importante elemento ispiratore per le nostre prossime sfide.

Il catalogo che accompagna l'esposizione permette di apprezzare la formazione culturale, le suggestioni e le prospettive che hanno ispirato gli artisti nel trasformare l'argilla in opere d'arte assoluta capaci di attraversare i tempi, i gusti, le mode. Proprio come avviene per i capolavori.

Dott. Francesco FIORE Sindaco di San Severino Lucano



It is a great pride for us to have a ceramic sculpture exhibition of national and international artists, who, with their adhesion to the initiative, but above all donating their works, put the foundation stone for the establishment of a section dedicated to Modern and Contemporary Ceramic Sculpture in the permanent exhibition of the Contemporary Museum.

It is important for us, in view of an exponential development of our Museum and tourism, that such important artists expose their works in a structure that we intend to enhance more and more.

Ceramic art has played an important role in our cultural tradition, leaving an original and indelible mark on our identity and collective memory that today we want to reassess and revitalize thanks to the international $K\acute{\epsilon}\rho\alpha\mu\sigma\zeta$ in Progress exhibition.

The purpose of the exhibition is also to support and encourage known artists in the ceramics sector who have contributed, with their sculptures or plastic artefacts, to the growth of Italy and the Europe of our time. We have therefore decided to focus on high quality accompanied by an extraordinary capacity for artistic achievement. In a small country like ours, but rich in beauty and traditions, the best way to build hope is to start from the culture and therefore from the art that made the history of the relationship between man and places of life and work.

This exhibition that takes place in a location of extraordinary beauty will be able to attract visitors from all over the world, but above all it will be an important inspiring element for our next challenges.

The catalog that accompanies the exhibition makes possible to appreciate the cultural formation, the suggestions and the perspectives that inspired the artists in transforming the clay into works of art crossing times, tastes, fashions, just like Masterpieces.

Dott. Francesco FIORE Mayor of San Severino Lucano



Quando abbiamo deciso, per la prima volta nella storia delle capitali europee della cultura, che ogni Comune lucano sarebbe stato "capitale per un giorno", affiancando così Matera, partivamo dalla consapevolezza che la straordinaria qualità culturale del territorio della Basilicata era un valore aggiunto da mettere in rete e diffondere.

Va in questa precisa direzione la scelta del comune di San Severino Lucano di promuovere questa mostra di scultura ceramica per poi destinare le opere presentate a costituire la sezione di Ceramica d'Arte nel Museo del Contemporaneo, già ospitato nella struttura polifunzionale del Palafrido di Mezzana Frida. La tradizione di artigiano artistico è solida e fiorente nel cuore del Pollino: ne sono fruttuoso esempio i materiali prodotti dentro le pratiche devozionali per la grande festa della Madonna del Pollino.

Alla cultura popolare lucana la Fondazione Matera Basilicata 2019 ha dedicato, con I-DEA, la digitalizzazione degli archivi demo-etno-antropologici, uno dei suoi progetti pilota. Perché nell'era della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, anche la Tradizione si può e si deve ibridare con la contemporaneità.

Siamo quindi convinti che affiancare le produzioni degli scultori ceramisti contemporanei ai manufatti degli artigiani artistici che già animano il Museo dell'Artigianato sarà un importante lascito di questo formidabile 2019.

Sono molto soddisfatto che uno dei progetti di Matera 2019 declinato dal territorio abbia interpretato in modo intelligente gli stimoli che in questi anni abbiamo fornito a tutta la Basilicata. E sono felice che sia proprio un piccolo comune del Pollino a dimostrare con l'arte della ceramica che le nostre intuizioni erano fondate e foriere di grandi sviluppi.

Salvatore ADDUCE Presidente Fondazione Matera Capitale della Cultura Europea 2019



When we decided, for the first time in the history of the European capitals of culture, that every Municipality of Basilicata would be "capital for a day", thus supporting Matera, we started from the awareness that the extraordinary cultural quality of the territory of Basilicata was an added value to put into a network and spread.

Moves in this direction the choice of the municipality of San Severino Lucano to promote this exhibition of ceramic sculpture with the decision to assign the works presented to the section of Ceramics of Art in the Contemporary Museum, already housed in the multi-purpose structure of the Palafrido di Mezzana Frida.

The tradition of artistic craftsman is solid and flourishing in the heart of Pollino: the materials destined to the devotional practices for the great feast of the Madonna del Pollino are fruitful examples. The Matera Basilicata 2019 Foundation has dedicated to popular culture in Basilicata the project "I-DEA", the digitization of the demo-ethno-anthropological archives, one of its pilot projects, because in the age of technical reproducibility of the work of art, Tradition can and should be "hybridized with contemporaneity.

We are therefore convinced that place side by side the productions of contemporary ceramic sculptors and the artefacts of the artistic craftsmen who already animate the Craft Museum will be an important legacy of this formidable 2019.

I am very satisfied that one of the projects of Matera 2019 declined by the territory, has interpreted in a clever way the stimulus we have given to all of Basilicata during these years.

And I am happy that it is a small town in the Pollino Area to demonstrate with the art of ceramics that our intuitions were well founded and would have led to great and better outcome.

Salvatore ADDUCE President of Foundation for Matera – Basilicata 2019 European Capital of Culture



La felice idea dell'organizzazione di una mostra sulla ceramica, che affondi le radici nel passato e guardi al presente e al futuro, è stata accolta con grande soddisfazione ed entusiasmo dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

In un periodo di grandi trasformazioni interne al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza oggi rappresenta un'istituzione principalmente volta alle attività di tutela
dei beni culturali e del paesaggio ma, proprio perché operativa quotidianamente sul territorio,
volge lo sguardo con grande attenzione all'operato di valorizzazione e potenziamento della
fruizione attuato dagli enti pubblici e dalle associazioni culturali particolarmente dinamiche
nei comuni della Basilicata, terra ricca di archeologia, di natura, di storie di uomini, di cultura.
Attraverso il plauso agli organizzatori e agli enti coinvolti, la Soprintendenza esegue la sua attività di tutela anche attraverso l'adesione ad eventi culturali, instaurando nelle comunità coinvolte l'idea di valore del bene culturale, nelle sue manifestazioni archeologica, storico-artistica,
architettonica, paesaggistica, e quindi avviando quel processo di tutela partecipata che deve
necessariamente essere alla base dell'azione di difesa del patrimonio culturale da trasmettere
alle generazioni future.

In particolar modo, a San Severino Lucano, la volontà di realizzare un evento dal respiro internazionale come la mostra Κέραμος in Progress, può e deve rappresentare un momento di confronto tra enti e comunità locali, con lo scopo di istituzionalizzare in breve tempo un museo civico sulle sculture in ceramica, per donare alla collettività e al turista che visita le aree del Pollino un luogo della cultura condivisa, una casa della conoscenza, dove reinterpretare l'arte di plasmare la creta, particolarmente presente nella cultura lucana (basti pensare alle numerosissime statuine in terracotta che arricchiscono i nostri musei e che richiamano appieno la sacralità dei luoghi e delle risorse della Basilicata antica).

La ceramica rappresenta il fossile guida nell'archeologia, il reperto che segna il passaggio dal nomadismo alla stanzialità, il primo contenitore per la conservazione del cibo. Lo studio della ceramica inteso quale prodotto principale della cultura materiale nell'antichità, in

quanto onnipresente nella cultura umana dal Neolitico in poi, apre alla ricostruzione storica di produzioni, commerci, trasporti, contatti tra culture, dominazioni e integrazioni, mode, iconografia, correnti artistiche.

Un ringraziamento particolare va a Francesco Dattoli e a Dino Vincenzo Patroni, per aver organizzato la mostra e per aver seminato i germogli del nascituro museo, volendo fortemente la Soprintendenza tra gli enti coinvolti, al Sindaco di San Severino Lucano Francesco Fiore, che ospita nel suo bellissimo comune questo importante vernissage, alla Fondazione Matera 2019, che ha fatto delle ricchezze culturali dei piccoli comuni lucani il suo più grande vanto.

Francesco CANESTRINI, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Francesco TARLANO, Responsabile Area Archeologia Soprintendenza ABAP della Basilicata



The good idea to organize an exhibition on Ceramics, has its roots in the past but is projected into the present and into the future, received the support of the of Archeology, Fine Arts and Landscape Superintendence of Basilicata with great satisfaction and enthusiasm.

In a period of great transformations inside the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Superintendency today represents an institution primarily aimed at protecting cultural heritage and the landscape; because of it's daily activity on the territory it looks carefully at the activity of promotion and use of cultural heritage to implemented by public institutions and cultural associations particularly dynamic in the municipalities of Basilicata, a land rich in archeology, nature, tales of men and culture.

By applauding the organizers and the public organizations involved, the Superintendency carries out its safeguarding activity also through its support to cultural events, by inculcating in the communities involved the idea of the really value of local heritage represented by its archaeological, historical-artistic and architectural, landscape expressions; all this makes possible to start a process of participatory protection of cultural goods; that process is necessary to protect cultural heritage to be passed on future generations.

In particular, in San Severino Lucano community, the desire to create an international event, such as the exhibition " $K\dot{\epsilon}\rho\alpha\mu\alpha\zeta$ in Progress", can and must represent a confrontation field between Public Institutions and Local Communities, with the aim, in a the short time, to institutionalize a civic museum of ceramic sculptures, in order to offer the community and to the tourists visiting the Pollino areas, a place of shared culture, a house of knowledge, where it is possible to reinterpret the art of shaping clay, a type of art that is particularly present in the Lucanian Culture (just think of the numerous "terracotta" statues that enrich our museums and which are the result of the sacredness of places and historical resources of Ancient Basilicata).

The Ceramic Art represents the starting fossil in archeology, the artifact that marks the transition from th nomadic phase to stationary one; the first container for food preservation too. The study of ceramics, to be understood as the main element of material culture in antiquity, because of its i pres-

ence in the human culture from the Neolithic onwards, facilitates and makes possible the historical reconstruction of productions, trade, types of transport, contacts between cultures, the dominations and integrations between peoples, fashions, iconography, and artistic currents.

A special Thanks goes to Francesco Dattoli and Dino Patroni, for having organized this exhibition, but above for seeding the sprouts of the unborn Museum,. Thanks again for having requested among the public institutions involved the presence of the Superintendency; Thanks to the Mayor of San Severino Lucano City, Francesco Fiore, who hosts in his beautiful village this important vernissage; Thanks to the Matera 2019 Foundation, which has interpreted the precious cultural resources of small Lucan communities as its greatest pride.

Francesco CANESTRINI, Superintendent of Archeology, Fine Arts and Landscape of Basilicata

Francesco TARLANO, Head of Archeological Area of Basilicata Superintendency

Si fa presto a dire "contemporaneo"

Il 12 ottobre è stato scelto, lo sappiamo bene, come Giornata del Contemporaneo. E suonerebbe persino ingenuo sottolineare le ragioni e i meriti di questo opportuno richiamo. Così come è ingenuo ricordare quanta impreparazione – più psicologica che culturale – alberghi nella maggior parte di noi: tutti "contemporanei" del nostro tempo, tutti successori e anticipatori dei contemporanei del loro rispettivo tempo. Perché essere contemporanei è una delle condizioni più difficili e sfuggenti – soprattutto nei confronti della creatività artistica e dei suoi prodotti. Quanto è più comodo e rassicurante essere "postero"!, avvalersi di giudizi già espressi e consolidati, stare nella comodità di un paio di pantofole sformate anziché avventurarsi con scarpe mai usate e magari strette. Tutti noi facciamo ricorso a classifiche stratificate nel tempo, a graduatorie compilate da altri, scomodando il concetto di "classicità" a riprova di un giudizio talmente indiscutibile da sembrare astratto. Dimenticando che gli attuali classici sono stati contemporanei e che hanno dovuto subire l'incomprensione e il rifiuto del pubblico a loro coevo. Potremmo fare milioni di esempi, spaziando dalla pittura alla scultura, dalla musica alla letteratura: ma mi limito a un esempio per tutti ricordando Caravaggio, che tratta fra altri gli stessi temi sacri dei suoi predecessori, ma usa come soggetti da raffigurare persone normali, con le caratteristiche (ossia le brutture e i difetti) proprie del popolo del Seicento (come avrebbe fatto Pier Paolo Pasolini trecento anni dopo, prendendo i suoi attori dalla strada) da qui, bocche sdentate, piedi sporchi, stracci... al posto dell'angelicato di modelle e modelli eterei. Immaginiamoci (e ben conosciamo) le reazioni dei più. E a maggior ragione ammiriamo committenti e collezionisti dei contemporanei di allora.

Perché nei confronti dell'arte prodotta nel tempo in cui viviamo i più si trovano prevalentemente timidi e dubbiosi, incapaci spesso di formulare un aperto e chiaro rifiuto, una entusiastica e viscerale approvazione. Occorre allora formare alla contemporaneità. Tutti noi (e sottolineo <u>tutti</u>) dovremmo essere educati alla conoscenza e alla comprensione del nostro tempo, ovviamente anche attraverso solide conoscenze di ciò che ci precede e le opportune capacità di raffronto: per imparare ad essere aperti, tolleranti, ricettivi. Molti di noi – la maggior parte di noi – hanno dedicato e dedicano parte della loro esistenza a studiare il passato o a progettare il futuro, trascurando l'odierno e aspettando che sia storicizzato, quando nostri posteri – contemporanei a loro volta delle espressioni correnti – si dedicheranno allo studio del loro passato. In un circuito senza fine e senza soluzione di continuità.

Dunque, qualunque occasione di conoscenza è benvenuta e benefica. Posso solo plaudire all'iniziativa di San Severino Lucano e degli organizzatori di "κέραμος in Progress". Non solo per lo spazio dato agli artisti e alle loro opere, ma per l'opportunità offerta (spero soprattutto ai giovani) di prendere confidenza con l'arte del nostro tempo. Oltretutto, merito ulteriore è che la mostra di San Severino sia di ceramica: una delle forme d'arte più antiche, un fortissimo legame nel tempo e nello spazio fra civiltà diverse, un ponte indistruttibile fra le innumerevoli fasi della storia dell'uomo. La ceramica, che ha coniugato e coniuga uso pratico e bellezza, fantasia, creatività. Anzi, creazione: perché se accettiamo – seppure laicamente – la teoria della Genesi nessuno è più simile a Dio di un "vasaio", di un plasmatore che trasforma la creta in vita.

Claudio DI BENEDETTO già direttore della Divisione Collezioni e servizi delle Gallerie degli Uffizi

It's Easy to Say "Contemporary"

October 12 was chosen, as we well know, as Contemporary Day. And it would even sound naive to underline the reasons and merits of this opportune call. Just as it is naive to remember how much unpreparedness – more psychological than cultural – hotels in most of us: all "contemporaries" of our time, all successors and anticipators of contemporaries of their respective time. Because being contemporary is one of the most difficult and elusive conditions – especially with regard to artistic creativity and its products. How much more comfortable and reassuring to be "postero"!, make use of opinions already expressed and consolidated, stay in the comfort of a pair of baggy slippers instead of venturing on shoes that are never used and maybe tight. We all resort to rankings stratified over time, to rankings compiled by others, disturbing the concept of "classicism" as proof of a judgment so indisputable as to seem abstract. Forgetting that the current classics were contemporary and that they had to suffer misunderstanding and the refusal of the public to coeval them. We could make millions of examples, ranging from painting to sculpture, from music to literature: but I limit myself to an example for all, remembering Caravaggio, who treats the same sacred themes of his predecessors among others, but uses as subjects to depict normal people, with the characteristics (ie the ugliness and defects) of the people of the seventeenth century (as Pier Paolo Pasolini would have done three hundred years later, taking his actors from the street) from here, toothless mouths, dirty feet, rags... instead of the angelic of models and ethereal models. Let us imagine (and we well know) the reactions of most. And all the more reason we admire the patrons and collectors of the contemporaries of that time.

Because in relation to the art produced in the time in which we live the majority are mainly timid and doubtful, often unable to formulate an open and clear refusal, an enthusiastic and visceral approval.

It is therefore necessary to form to contemporaneity. All of us (and I emphasise all) should be educated to the knowledge and understanding of their own time, obviously also through solid knowl-

edge of what precedes us and the appropriate skills of comparison: to learn to be open, tolerant, receptive. Many of us — most of us — have dedicated and devote part of their lives to studying the past or designing the future, neglecting today's and waiting for it to be historicized by our posterity in an endless and seamless circuit.

Therefore, any occasion of knowledge is welcome. I can only applaud the initiative of San Severino Lucano and the organizers of " $\kappa \epsilon \rho \alpha \mu o \zeta$ in Progress". Not only for the space given to the artists and their works, but for the opportunity offered (I hope above all to young people) to become familiar with the art of our time. Moreover, another merit is that the San Severino exhibition represents the ceramic: one of the most ancient forms of art, a very strong link in time and space between different civilizations, an unbreakable bridge between the innumerable phases of human history. Ceramics, which have combined and combines practical use with beauty, imagination and creativity. Indeed, creation: because if we accept — albeit secularly — the theory of Genesis, nobody is more like God than a "potter", a shaper who transforms clay into life.

Claudio Di BENEDETTO Former Director of Collections and Services Division Uffizi Galleries

Il "Palafrido" di Mezzana (San Severino Lucano)

Il "Palafrido" di Mezzana (San Severino Lucano) è una di quelle realtà che, diffuse ormai sul territorio lucano, fanno pensare ad una sorta di Risorgimento del Pensiero e della Riflessione: il "Palafrido", con la sua vocazione a centro Multimediale, è già promotore di sinergie culturali, ma lo sarà ancora di più quando e se la tanta Cultura nascosta, forse anche per semplice "pudore", nelle pieghe del magnifico territorio lucano, nei piccoli centri, cercherà la giusta visibilità. Le premesse ci sono: il Parco Nazionale del Pollino, scenografia naturale di innegabile bellezza, meta turistica, ma anche strumento di sensibilizzazione ambientalistica, può e deve essere il luogo di elezione per un centro di elaborazione e diffusione di progettualità culturale; il "Palafrido" è già una struttura in grado di operare, concentrare energie ed esperienze che dallo stato potenziale, diventino fattualità nelle forme più diverse dell'arte e del pensiero; i promotori e gli ideatori del "Palafrido" dispongono già di una rete di referenti disposti a tradurre in realtà operante l'idea di un Laboratorio Pensante e Creativo.Il "Palafrido", nasce, dunque, con i migliori auspici: bisognerà tuttavia che nel tempo non vada ad aggiungersi al numero delle tante "Cattedrali nel deserto" di cui il nostro territorio è costellato. Bisognerà, con ostinazione, ricercare le ragioni del "Bello" e della sua visibile fruizione, per arginare il vento di follia che sembra soffiare sull'Uomo contemporaneo.

Francesco NIGLIO, umanista e artista ceramista

The Palafrido of Mezzana (San Severino Lucano) is one of those, by now, well-known realities of Lucania that evokes a sort of renaissance of thought and reflection. Nestled in this magnificent region's rolling hills, the Palafrido's vocation is as a multimedia centre. It's already a promoter of cultural synergies and it will become even more so, if and when it rightfully becomes better known to the wider world, on account of its abundant culture, hidden perhaps due to the modesty of the people. The preconditions are there. The Pollino National Park is a setting of undeniable natural beauty. It's a tourist destination but also an instrument of environmental awareness. It can and must be the place of choice for a centre for the development and dissemination of cultural planning. The Palafrido is already a structure capable of functioning and concentrating energies and experiences that potentially will become a reality of the most diverse forms of art and thought. The promoters and creators of the Palafrido already have a network of contacts willing to realise the idea of a thinking and creative workshop. The Palafrido, therefore, was born under the best auspices. However, it's essential that over time it doesn't just become another one of the many cathedrals in the desert that dot our landscape. We must also vigorously look for the reasons for beauty and its visible fruition, to stem the winds of madness that seem to blow on modern man.

Francesco NIGLIO, umanista e artista ceramista

Κέραμος

Il termine kέραμος deriva dalla base kar equivalente a cuocere, ardere. La stessa base etimologica è condivisa con parole connesse a rupe, roccia. Effettivamente l'argilla, che è la materia prima con cui si producono le terrecotte, è una roccia sedimentaria. Κέραμος, però, potrebbe anche avere relazione con la parola keras cioè corno, pertanto un manufatto ceramico sarebbe un oggetto molle, prima della cottura, che col calore del fuoco assume consistenza di corno.

Le case di un abitato sono lo specchio delle risorse di un determinato territorio, specialmente di quelle geologiche. Nell'area del Pollino le case dei centri storici e di tante contrade furono realizzate con materiale lapideo, prelevato in gran parte dal greto dei torrenti, e da fango. Il tetto, sostenuto da travature lignee, era coperto con coppi ottenuti da un impasto di argilla e sabbie. Se ci si sposta verso nord, lungo il bacino imbrifero del fiume Agri, dove il paesaggio è costituito da colline argillose, le costruzioni sono composite e fatte di ciottoli fluviali e mattoni, o sono completamente in mattoni. In alcuni ambiti, come a Senise e ad Aliano, molte costruzioni furono erette con mattoni crudi.

Le argille subappenniniche e i depositi affini hanno avuto un ruolo fondamentale nell'industria, sia nella produzione di laterizi e altri generi di manufatti, che in quella vascolare. La loro prima utilizzazione risale almeno a 25000 anni fa. A quel periodo rimonta, infatti, la "Venere" di Dolni Vestonice (Moravia), una statuetta che, simbolicamente, rinvia alla fertilità del pianeta. Molti oggetti fittili plasmati dall'uomo nel corso del Paleolitico superiore si sono disintegrati, senza lasciare traccia, perché cotti in modo non adeguato.

L'uso massiccio dell'argilla è un fenomeno riconducibile al Neolitico, ossia alla fase della vita dell'uomo in cui si afferma l'economia agropastorale. Con il Neolitico, poco più di settemila anni fa, l'uomo diventa sedentario, realizza villaggi strutturati, pratica il commercio e la navigazione, tesse fibre vegetali. Nei villaggi, il graticcio ligneo delle capanne veniva rivestito, sia all'interno che all'esterno, da un impasto di fango, fibre vegetali e sterco bovino che fun-

geva da intonaco. Con impasti di argilla e piccoli ciottoli si realizzavano i battuti pavimentali. Con l'argilla venivano intonacate le fosse per lo stoccaggio di cereali e legumi e si costruivano gli stessi forni per la cottura dei manufatti fittili. Per conservare e cuocere i cereali, i legumi o il latte munto dagli erbivori domestici erano necessari contenitori in terracotta. In archeologia, le forme e le decorazioni di questi vasi hanno un ruolo di "fossili guida" nella scansione cronologica.

Nelle produzioni ceramiche il modo in cui viene trattata la creta, i materiali silicei inclusi negli impasti e la temperatura di cottura sono elementi fondamentali in rapporto al loro utilizzo e alla loro conservazione. Fortunatamente i vasi si ritrovano come parte integrante del corredo funerario e per questo, sovente, sono giunti integri sino ai nostri tempi, preservati dalle lastre in pietra dei sepolcri.

Fin dalle origini della produzione ceramica l'uomo ha realizzato prodotti pregevoli. A tal proposito si pensi alla bellezza di alcuni vasi neolitici ingobbiati e graffiti o a quelli dipinti dello stile di Serra d'Alto, ai vasi dell'età del Ferro con le loro decorazioni geometriche, ai prodotti dei ceramografi greci caratterizzati da raffinate scene mitologiche o, ancora, ai buccheri etruschi e così via sino a giungere alle maioliche dei secoli più recenti o ai manufatti contemporanei.

Ma in tutto questo panorama dell'arte dei cretaioli, o fornaciari, o anche ceramillari non vanno trascurate le realizzazioni di oggetti che attengono all'edilizia quali mattoni, coppi, pluviali, elementi per lo scarico dei fumi di camini e stufe, anelli per pozzi sorgivi e quant'altro. A tal proposito si pensi ai diffusi e complessi sistemi di grondaie e pluviali in terra cotta dei Sassi di Matera che in antico erano sostenuti da ossa lunghe di bovini o di equini.

L'industria connessa alla lavorazione dell'argilla conserva evidenti riverberi nella toponomastica. Nell'area del Pollino e, principalmente, nelle zone calanchive frequente è la presenza di nomi che evocano il lavoro dei "cretaioli". Nell'ambito del massiccio questi artigiani erano noti come "ceramillari" termine derivante dalla parola con cui localmente vengono designati i coppi per la copertura dei tetti. Gli stessi artigiani producevano mattoni per pavimenti, per il rivestimento dei forni per la panificazione, per definire archi di scarico nelle murature ecc.

La testimonianza materiale più rilevante di questo artigianato è costituita dalla fornace, di cui sono state ritrovate numerose attestazioni, anche di carattere archeologico. Uno dei forni

più antichi, risalente al Neolitico, fu rinvenuto in località Trasano, nel materano. Sempre nel materano, in contrada Puntecchia, fu localizzata una fornace risalente all'età del Bronzo. Un po' ovunque sono state scoperte fornaci del periodo compreso fra l'età del Ferro e il periodo della colonizzazione greca. In questa fase storica nelle zone periferiche dei villaggi esistevano aree artigianali riservate all'attività dei figuli come in contrada Cammarella di Pisticci, lungo la costa ionica, presso Montescaglioso e Pomarico, ad Armento e Roccanova, verso l'interno della regione. Per il periodo romano si pensi alle fornaci venute alla luce presso Tricarico, a Calle. Alcune fornaci altomedievali furono rinvenute lungo il torrente Salandrella, all'altezza di Garaguso; altri simili manufatti sono stati scoperti in prossimità della sorgente del Mercure, a Viggianello.

Un altro aspetto rilevante, in merito alle produzioni vascolari, attiene al modo di dare forma alla materia prima. Durante tutto il periodo preistorico l'argilla, o gli impasti a base argillosa, venivano modellati a mano in modi diversi. Solo con l'età del ferro compare il tornio. Si tratta, in questo caso, di una macchina a rotazione lenta che nonostante i suoi limiti ha consentito la realizzazione di vasi di forma perfettamente simmetrica e finemente decorati. Ovviamente di tali macchine, realizzate in legno, non si è conservata alcuna testimonianza, ma i confronti etnografici sono stati di grande aiuto per comprenderne i principi costruttivi.

Gianfranco LIONETTI, esperto del territorio

Κέραμος

The term $k \epsilon \rho \alpha \mu o \zeta$ derives from the basic kar equivalent of cooking, burning. The same etymological basis is shared with words related to cliff, rock. Actually, clay, which is the raw material used to make terracotta, is a sedimentary rock. $K \epsilon \rho \alpha \mu o \zeta$, however, could also be related to the word keras, that is to say horn, therefore a ceramic artifact would be a soft object, before cooking, which with the heat of the fire assumes the consistency of a horn.

The houses of a village are the mirror of the resources of a given territory, especially the geological ones. In the area of the Pollino the houses of the historic centers and of many districts were built with stone material, taken largely from the bed of the streams, and with mud. The roof, supported by wooden beams, was covered with tiles obtained from a mixture of clay and sand. If you move towards the north, along the river basin of the Agri river, where the landscape is made up of clay hills, the buildings are composite and made of river pebbles and bricks, or they are completely made of bricks. In some areas, such as in Senise and Aliano, many buildings were built with raw bricks.

Sub-Apennine clays and related deposits have played a fundamental role in industry, both in the production of bricks and other kinds of artefacts, and in the vascular one. Their first use dates back at least 25,000 years ago. The "venere" of Dolni Věstonice (Moravia) dates back tath period, a statuette that symbolically refers to the fertility of the planet. Many clay objects molded by man during the Upper Paleolithic disintegrated, leaving no trace, because they were not properly cooked.

The massive use of clay is a phenomenon that can be traced back to the Neolithic, that is to the phase of human life in which the agro-pastoral economy is affirmed. With the Neolithic, little more than seven thousand years ago, man becomes sedentary, creates structured villages, practices trade and navigation, weaves vegetable fibers. In the villages, the wooden lattice of the huts was covered, both inside and outside, by a mixture of mud, vegetable fibers and cow dung that served as plaster. With clay mixtures and small pebbles, the floor slabs were made. With the clay the pits were plastered for the storage of cereals and legumes and the same furnaces were built for the firing of the

clay artefacts. To preserve and cook cereals, legumes or milk from domestic herbivores, terracotta containers were required. In archeology, the shapes and decorations of these vases play the role of "guide fossils" in the chronological scan.

In ceramic productions the way in which the clay is treated, the siliceous materials included in the mixtures and the cooking temperature are fundamental elements in relation to their use and their conservation. Fortunately the vases are found as an integral part of the funerary outfit and for this reason, often, they have arrived intact up to our times, preserved by the stone slabs of the sepulchres.

Since the origins of ceramic production, man has made valuable products. In this regard, consider the beauty of some engorged Neolithic vases and graffiti or those painted in the style of Serra d'Alto, the vases of the Iron Age with their geometric decorations, the products of Greek ceramographers characterized by refined mythological scenes or, again, to the Etruscan buccheri and so on until reaching the majolica of the most recent centuries or to contemporary artefacts.

But in the panorama of the art of "cretaioli" (the craftsman who works the clay), "fornaciari" (the artisan Who works in the furnaces), or even "ceramillari" (the craftsman who make the tiles), the construction of objects that relate to the building industry, such as bricks, roof tiles, downspouts, elements for the discharge of rivers of chimneys and stoves, rings and spring well and more not be neglected. In this regard, think of the complex and widespread systems of terracotta gutters and downspouts of the Sassi of Matera, which in ancient times were supported by long bones of cattle or horses.

The industry related to clay processing preserves clear reverberations in the toponymy. In the Pollino area and, mainly, in the gully areas, there are frequent names that evoke the work of the "cretaioli". In this context these artisans were known as "ceramillari", a term deriving from the word with which locally the roof tiles are designated. The same artisans produced bricks for floors, for coating ovens for baking, to define unloading arches in the walls, etc.

The most significant material testimony of this handicraft is the furnace, of which numerous attestations have been found, also of an archaeological nature. One of the oldest ovens, dating back to the Neolithic period, was found in Trasano, in the Matera area. Still in the Matera area, in the Puntecchia district, a furnace dating back to the Bronze Age was located. Somewhere around, furnaces of the period between the Iron Age and the period of Greek colonization were discovered. In

this historical phase in the peripheral areas of the villages there were artisan areas reserved for the activity of the potters, as in the Cammarella district of Pisticci, along the Ionian coast, near Montescaglioso and Pomarico, at Armento and Roccanova, towards internal area of the region. For the Roman period example are the furnances discovered near Tricarico, in Calle. Some early medieval furnaces were found along the Salandrella torrent, around Garaguso; other similar artifacts have been discovered near the source of the Mercure river, in Viggianello.

Another relevant aspect, concerning the production of vases, is the way to shape the raw material. Throughout the prehistoric period clay, or clay-based mixtures, were shaped by hand in different ways. Only with the Iron Age does the lathe appear. In this case, it is a slow-rotating machine that, despite its limitations, has allowed the creation of perfectly symmetrical and finely decorated vases. Obviously, of these machines, made of wood, no testimony has been preserved, but the ethnographic comparisons have allowed us to understand the constructive principles.

Gianfranco LIONETTI, territorial expert

Il percorso dell'argilla

San Severino Lucano, comune situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, versante lucano, in occasione dello straordinario evento che vede, nell'anno in corso, Matera Capitale Europea della Cultura, promuove all'interno del PALAFRIDO, Museo del Contemporaneo, un'esposizione di opere realizzate da noti artisti, italiani e stranieri, operanti esclusivamente nel campo della scultura in argilla.

Κέραμος, (dal greco antico significa, "argilla", "terra da vasaio") è il titolo dell'evento al PALAFRIDO, che, si ritiene coerente con il *tema Dossier 2019*, perché, l'insieme delle opere d'arte contemporanea presenti sul territorio: installazioni di sculture all'aperto, opere d'arte murali (*murales d'autore*), museo del contemporaneo, illustra l'identità del luogo.

Nello specifico, si vuole creare una connessione tra "epoche" e "culture", mostrando l'evoluzione dell'uso dell'argilla nella storia.

Sul suolo su cui oggi sorge il Palafrido, era ubicata un'antica fornace che produceva manufatti per l'edilizia: mattoni, in genere, ed embrici (ceramil').

Nel nostro territorio, infatti, un tempo sorgevano numerose fornaci, che sfornavano manufatti per l'edilizia ed utensìli per le necessità della comunità.

Anche la calce viva si otteneva dalla cottura in apposite "carcare" delle pietre calcaree locali. Gli elementi strutturali in legno, travi e tavolame, venivano ricavati dai tronchi d'alberi, opportunamente selezionati nei rigogliosi boschi di abeti, cerri, castagni e faggi circostanti, pertanto, con l'uso di materiali prevalentemente reperiti e/o preparati in loco e con le pietre del posto, fino agli anni sessanta del novecento, si realizzavano le antiche ed ecologiche case della tradizione locale.

L'esposizione delle sculture in terracotta che proponiamo vuole evidenziare, dunque, il lungo cammino evolutivo dell'arte della *creta*, il passaggio, cioè, dalla realizzazione di semplici

manufatti, (troviamo tracce delle prime forme ceramiche in Basilicata nella preistoria) fino alle moderne creazioni artistiche dei nostri artisti contemporanei. Non dimentichiamo, ovviamente, quante civiltà hanno sublimato l'arte dell'argilla con notevoli capolavori, come i greci, gli etruschi, ecc.

Per l'allestimento di questa mostra di sculture d'arte in terra cotta, abbiamo coinvolto, invitandoli a partecipare, numerosi artisti provenienti da tutta l'Italia, ma anche dall'estero; infatti abbiamo opere provenienti da regioni del Bacino del Mediterraneo ma anche dal Mar Baltico e precisamente dalla Lituania, e dal Mar dei Caraibi, da Caracas.

Con tale mostra, o meglio, con le opere d'arte contemporanea in argilla cotta, che saranno donate dagli artisti presenti, il PALAFRIDO, già **Museo Multimediale**, dunque, luogo *fortemente contemporaneo*, sospeso tra passato e futuro, tra identità tradizionali e nuove tecnologie, uno spazio immersivo, dove si entra in una realtà costruita virtualmente grazie alla tecnologia (box multimediali), si arricchisce di un altro importante percorso artistico, e si candida a divenire anche **MUSEO DELLA SCULTURA CERAMICA MODERNA E CONTEMPORANEA** in cui far confluire, in futuro, altre opere ampliando e approfondendo la conoscenza dell'arte ceramica contemporanea.

"MATTONARI E CERAMILARI" NELLA VALLE DEL FRIDO Mezzana di San Severino Lucano – Parco Nazionale del Pollino

L'attività dei "mattonari", in epoca preindustriale, era molto fiorente nella nostra area, basti pensare che nella sola Mezzana vi erano almeno tre "opifici" per la produzione di manufatti in terracotta prevalentemente coppi per la copertura delle case (ceramili), mattoni per pavimenti (cm 20x20x4), mattoni per zoccoletti (cm 20x15x6) e mattoni pieni per muratura. Gli opifici più antichi sono la fornace di Soperchia (località omonima) e la fornace di Gargaglione Francesco, in località "Vatrata", a Mezzana Frida (oggi sull'area vi è il Palafrido), in prossimità delle Sorgenti e quella della famiglia Gallicchio ("Sciascienti"), ubicata in località Piano della Mandria.

Questa attività, molto antica, soddisfaceva alle esigenze dell'edilizia locale, producendo tutti i mattoni e gli embrici ("ceramil") usati per la copertura delle tipiche case in pietra e legno,

intonacate con la candida calce, anch'essa prodotta dalle numerose fornaci della zona ("le carcare"), ancora oggi testimoni dell'architettura spontanea, rurale e civile, della nostra valle. Questa attività veniva svolta in stabilimenti formati da una fornace, da un grande piazzale, spesso si utilizzava l'aia, e da pochi semplici attrezzi per il trasporto e la modellazione dell'argilla ("creta"). I "mattonari" si tramandavano il "mestiere" da padre in figlio, e, grazie all'esperienza acquisita organizzavano le fasi della lavorazione verificando la qualità dell'argilla, la essiccazione e la cottura dei manufatti.

L'argilla veniva prelevata in prossimità degli stessi stabilimenti da operai del posto che la ammucchiavano nel piazzale (aia), dove veniva pestata con le pietre da macina trainate da una coppia di buoi (con lo stesso procedimento usato per il grano) fino a ridurla ad una massa di materiale sottile da sottoporre, successivamente ad un ulteriore setacciamento ("cernuta"). A questo punto l'argilla, ridotta quasi a polvere, veniva immessa in una fossa circolare di circa 2,00 metri di diametro e profonda circa 50-60 cm in cui si era provveduto precedentemente ad immettervi acqua, quindi si lasciava l'impasto a macerare per tutta la notte; al mattino successivo, si procedeva ad impastarlo, attraverso il pestaggio eseguito da un uomo a piedi nudi, allo stesso modo con cui si pesta l'uva per fare il vino. Ottenuta, dunque, una pasta lavorabile ed esente da impurità, si procedeva alla esecuzione dei manufatti che venivano sapientemente forgiati a mano, anche dalle donne, su due formelle in legno, una piana, di forma trapezoidale, sulla quale la creta veniva spianata e livellata con un matterello di legno ("laganaturo"), l'altra curva, a forma e misura del coppo, sul quale la sfoglia precedentemente lavorata veniva giustapposta e rifilata con l'ausilio di un laccio fissato alla formella (taglierina) usata per l'ottenimento della forma finale del "ceramilo".

Per i mattoni si usava lo stesso procedimento dei "ceramili", cambiava, ovviamente, la formella o stampo in cui si poneva l'argilla lavorata in modo da ottenere la forma e le dimensioni desiderate (la misura ricorrente dei mattoni da pavimenti era di cm 20x20x3-4). A questo punto, i manufatti realizzati, venivano disposti nel piazzale per l'essiccazione naturale. Si pregava perché non venisse a piovere, perché data l'impossibilità di avere a disposizione grandi spazi coperti, il prodotto doveva essiccarsi necessariamente all'aperto, in caso contrario si provvedeva ad ammassare nel migliore dei modi i manufatti in una baracca. Infatti, per la suddetta motivazione, questa attività poteva essere svolta esclusivamente nei mesi estivi, nei quali,

però si cercava di realizzare un grande numero di pezzi. È noto che si potevano eseguire circa tre-quattro cotture all'anno di circa ventimila-trentamila pezzi per volta.

Una volta verificata la giusta essiccazione, l'esperto ordinava di procedere alla cottura dei mattoni e "ceramil". Questi venivano disposti radialmente e di coltello, a strati sovrapposti, sotto gli embrici e sopra i mattoni, all'interno della fornace di forma circolare realizzata con una muratura in mattoni pieni incassata nel terreno su tre lati e con la sommità aperta. Il forno era composto da due livelli, uno era quello su cui si sistemavano i manufatti per la cottura ed era costituito da un piano traforato in mattoni pieni refrattari da cui filtrava il fuoco proveniente dall'altro livello sottostante (camera di combustione) nel quale ardeva il fuoco alimentato continuamente con l'immissione di fascine e di legna per circa 24 ore, cioè, fino a quando l'esperto non si rendeva conto attraverso l'osservazione a vista della colorazione raggiunta dal materiale e attraverso l'osservazione del "ritiro" che lo stesso aveva subito dopo la cottura. A questo punto i manufatti "vivi" creati dalle mani dell'uomo con l'aiuto della terra, dell'acqua, dell'aria e del sole, e del fuoco erano pronti per poter essere utilizzati nelle nostre vecchie care architetture tipiche ecocompatibili e rigorosamente costruite con materiali locali.

Francesco DATTOLI, architetto

The Clay Route

San Severino Lucano, is a municipality located in the heart of the Pollino National Park, on the Lucan side, on the occasion of the extraordinary event Matera European Capital of Culture 2019, promotes an exhibition at PALAFRIDO Contemporary Museum, of works by well-known artists Italians and foreigners, exclusively working in the field of clay sculpture.

κέραμος, (from the ancient Greek means, "clay", "sod for potter") is the title of the event at PALAFRIDO, in accordance with the theme proposed by Dossier 2019, in fact the whole of contemporary works of art throughout the territory such as:Open-air sculpture installations, mural artworks of famous authors, the contemporary museum; all those cultural resources **represent the identity of the place**.

The main purpose is to create a connection between "epochs" and "cultures", showing the evolution of using clay in the mankind history.

On the ground where rises now the Palafrido r was located an ancient furnace that produced building products: bricks, and tiles (ceramil '), once on our territory there were numerous furnaces, which churned out artifacts for building and tools for the needs of the community.

Even quicklime was obtained by cooking local limestone in special "carcare". The structural elements in wood, beams and planks, were obtained from tree trunks, appropriately selected in the lush woods of firs, turkey oaks, chestnuts and surrounding beech trees as well as stones; until the sixties, the ancient and ecological houses of the local tradition were realized thanks to the use of raw materials found on the spot

The exhibition of terracotta sculptures that we propose aims to highlight the course of evolution in the art of clay; the passage, from the creation of simple artifacts, (in Basilicata we find traces of the first ceramic forms in prehistory) up to the modern artistic creations of our contemporary artists. Let's not forget, of course, how many civilizations have exalted the art of mud with remarkable masterpieces, such as the Greeks, the Etruscans, etc.

For the preparation of this exhibition of art sculptures in terracotta, we invited many artists coming rom all over Italy, but also from abroad; that's why we have works from the Regions of the Mediterranean Basin, but also from the Baltic Sea: from Lithuania, and from the Caribbean Sea: Caracas.

With this exhibition, and above all thanks to the contemporary clay art works that will be donated by guest artists, the PALAFRIDO, formerly Multimedia Museum, a highly contemporary place suspended between past and future, between traditional identities and new technologies thanks to technological support presence (multimedia box), is enriched by another important artistic path, and eligible to be is a MUSEUM OF MODERN AND CONTEMPORARY CERAMIC SCULPTURE where future works can be merged to expand and deepen the knowledge of contemporary ceramic art.

"BRICKS AND CERAMILARIES" IN THE VALLEY OF THE FRIDO Mezzana of San Severino Lucano – Pollino National Park

The activity of the "bricks", in pre-industrial times, was very flourishing in our area, think that just in Mezzana there were at least three "factories" for the production of terracotta artefacts, especially tiles for the covering of houses (ceramili), bricks for floors (cm 20x20x4), bricks for skirting boards (cm 20x15x6) and solid bricks for masonry. The oldest factories are the furnace of Soperchia (homonymous town) and the furnace of Francesco Gargaglione, in locality named "Vatrata" near springs, in Mezzana Frida (today on that area is the Palafrido), and that of the Gallicchio family ("Sciascienti"), located in Piano della Mandria.

This very ancient activity satisfied the needs of local buildings, producing all the bricks and tiles ("ceramili") used to cover the typical stone and wood houses, plastered with white lime, produced by the numerous area furnaces ("le carcare"), still today witnesses of the spontaneous, rural and civil architecture of our valley. This activity was carried out in factories formed by a furnace, in a large square, often the farmyard was used, and with a few simple tools for transporting and modeling clay ("clay"). The "bricks" passed on the "craft" from father to son, and, thanks to the experience acquired, they organized the processing phases controlling the quality of the clay, the drying and the cooking of the artifacts.

The clay was taken near the same establishments by local workers who piled it in the farnyard, where it was crushed with the millstones pulled by a pair of oxen (the same procedure used for wheat) to reduce it to a mass of thin material that was subsequently subjected to a further sieving ("cernuta"). At this point the clay, reduced almost to dust, was placed in a circular pit about 2.00 meters in diameter and about 50-60 cm deep., previously filled with water, then the mixture was left to macerate overnight; the next morning, they proceeded to mix it, by the stomping by barefoot man, the same way to stomp on grapes to make wine. Obtained, therefore, a workable paste free from impurities, we proceeded to the execution of the manufactured products that were expertly molded by hand, even by women, on two wooden panels, a flat, trapezoidal shape, on which the clay was leveled and leveled with a wooden rolling pin ("laganaturo"), the other curve, shaped and measuring the tile, on which the previously worked sheet was juxtaposed and trimmed with the aid of a lace fixed to the tile (cutter) used for the obtaining the final form of the "ceramilo" (see drawings and panels faithfully reproducing them).

For the bricks was used the same procedure as the "ceramili", obviously the tile or mold in which the worked clay was placed was changed so as to obtain the desired shape and size (the recurrent size of the floor bricks was cm 20x20x3-4) At this point, the manufactured articles were placed in the farmyard for natural drying. They prayed that it would not rain, because they did not have large covered spaces available, and product had to dry out necessarily in the open, if there was a need the handcraft were massed in the best possible way in a hut. In fact, due to the aforementioned motivation; that's why this activity could only be carried out in the summer months, period in which, the purpose was to make a large number of pieces. could be performed about three to four firings a year of about twenty thousand to thirty thousand pieces at a time.

Once verified the right drying, the expert ordered to proceed with the firing of the bricks and "ceramili". These were placed in overlapping layers in circular form and in a vertical position, under the roof tiles and above the bricks, inside the circular furnace made with solid brick masonry embedded in the ground on three sides and with the top open. The oven consisted of two levels, one of which was the place where the products were placed for cooking and it consisted of a perforated top made of solid refractory bricks from which filtered the fire coming from the other level below (combustion chamber) in which it burned the fire fed continuously by introducing bundles and wood for about 24 hours

That phase continued until the expert was aware through the observation of the color reached by the material and through the observation of how much the materials had "withdrawn" because of cooking. At this point the "living" artifacts created by the hands of man with the help of earth, water, air and sun, and fire were ready to be used in our old and ecologically compatible and rigorously typical architecture built with local materials.

Francesco DATTOLI, Architect

Un progetto per la nascita di un museo "vivo" di scultura ceramica

Questa mostra dedicata a scultori ceramisti italiani e stranieri denominata Κέραμος in Progress è stata ideata da chi scrive insieme all'Architetto Francesco Dattoli, responsabile del Museo Palafrido e fortemente voluta dal Sindaco di San Severino Lucano (Potenza) Dott. Francesco Fiore che l'ha sostenuta da subito.

Essa nasce per essere tra i Comuni della Basilicata presenti e vivamente partecipi all'eccezionale evento in Sud Italia di Matera Capitale della Cultura Europea 2019.

Non abbiamo voluto sublimare artisti ceramisti già noti nella storia dell'arte italiana o delle nostre regioni, quasi tutte appartenenti all'ex Regno delle Due Sicilie, né artisti emergenti dell'arte del "fare" scultura in terracotta, o meglio in creta cotta, volendo usare il termine "creta" tanto caro a molti scultori che, manipolandola ed esprimendo il loro pensiero attraverso questa poverissima materia, hanno da sempre ottenuto, con la cottura dei loro pezzi realizzati, risultati eccellenti degni solo di mani esperte e di una cultura artistica che viene da molto lontano.

Abbiamo voluto in tal modo, proprio nel Parco Nazionale del Pollino, a Mezzana Frida frazione del Comune di San Severino Lucano in questo affascinante territorio della Basilicata e presso questo tempio di cultura che è ormai il "Palafrido", scegliere la nostra location nel Sud Italia per far conoscere ed apprezzare opere di indubbia qualità ed originalità della produzione realizzata da scultori ceramisti del recente passato o viventi, operativi e contemporanei.

Abbiamo così esposte al pubblico, da oggi 12 ottobre 2019, per la 15^ Giornata del Contemporaneo, promossa da A.M.A.C.I. – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani – e fino al 31 dicembre di quest'anno, opere di scultura ceramica non solo provenienti da regioni del Bacino del Mediterraneo ma anche dal Mar Baltico e precisamente dalla Lituania, e dal Mar dei Caraibi, da Caracas.

Una mostra d'arte dedicata a Matera 2019 ma con l'intenzione altresì di creare proprio qui, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, a San Severino Lucano, un Museo "vivo" di scultura ceramica moderna e contemporanea per offrire una possibilità ulteriore ai turisti che amano la cultura, oltre che le bellezze naturali di questi incantevoli posti, e in uno spazio deputato, il Palafrido, luogo di grandi eventi culturali e Museo, esponendo opere del nostro tempo da scoprire ed ammirare.

È questo messaggio creativo il preciso segnale che intendiamo trasmettere al pubblico: da un mondo arcaico di segni e di forme per incontrare una raccolta di nuovi e sconosciuti capolavori, donazione degli stessi artisti presenti alla mostra $K\acute{e}p\alpha\mu\sigma\varsigma$ in Progress o di collezionisti d'arte che con questa occasione li hanno regalati alla Comunità di San Severino Lucano per la costituzione di questo Museo "vivo" a disposizione perenne del pubblico che verrà a visitarlo, anche in occasione di altre mostre temporanee di scultura ceramica.

Tutto quanto ci si aspetta dal costituendo Museo della Scultura Ceramica Moderna e Contemporanea di San Severino Lucano è quindi la provenienza di altre opere di scultura ceramica, frutto della creatività di mani esperte di artisti che arricchiranno la collezione dello stesso.

Non ci resta che sperare che questa idea si concretizzi molto presto, essendo questa iniziativa (lo presumiamo) apprezzabile per l'alto profilo culturale che intende ottenere e che valorizzerebbe ancor più il contenuto artistico non solo di questa mostra in corso d'opera ma della produzione futura di una scultura d'arte in ceramica affidata a nuovi artisti di talento, di spessore.

Dino Vincenzo PATRONI, scultore e coordinatore degli artisti invitati

A Project for the Birth of a Living Museum of Ceramic Sculpture

This exhibition dedicated to Italian and foreign ceramic sculptors called $K\dot{\epsilon}\rho\alpha\mu\sigma\zeta$ in Progress was conceived by the writer along with the Architect Franco Dattoli, head of the Palafrido Museum and strongly desired by the Mayor of San Severino Lucano (Potenza) Dott. Francesco Fiore who has supported immediately.

It is born to be present and participates as the Municipality of Basilicata at the exceptional event in Southern Italy of Matera European Capital of Culture 2019.

We did not want to sublimate ceramist artists already known in the history of Italian art or of our regions, almost all belonging to the former Kingdom of the Two Sicilies, nor emerging artists of the art of "making" terracotta sculpture, or rather clay.

Instead, in the Pollino National Park, in Mezzana Frida, part of the municipality of San Severino Lucano, we wanted to choose our location in Southern Italy for this fascinating territory of Basilicata and this temple of culture that is now the "Palafrido". to make known and appreciate works of undoubted quality and originality of the production made by sculptors from the recent past or living, operational and contemporary.

We have thus exposed to the public, from today 12 October 2019, for the 15th Giornata del Contemporaneo, promoted by A.M.A.C.I. – Association of Italian Contemporary Art Museums – and up to 31 December 2019, ceramic sculpture works coming not only from regions of the Mediterranean Basin but also from the Baltic Sea and precisely from Lithuania, and from the Caribbean Sea, from Caracas.

An art exhibition dedicated to Matera 2019, but also with the intention of creating right here, in the heart of the Pollino National Park, in San Severino Lucano, a "live" Museum of modern and contemporary ceramic sculpture to offer the possibility to tourists not only to enjoy the natural beauty of these enchanting places, but also to approach the contemporary art culture, exposing works of our

time to discover and admire in a dedicated space, the Palafrido, a place of great cultural events and museum.

This is the creative message we intend to convey to the public: from an archaic world characterized by drawings and forms to a collection of new and unknown masterpieces. The artists and art collectors will donate their works to the Community of San Severino Lucano for the setting up of this "live" Museum. It will be available for the ever-present public to visit it, also during other temporary ceramic sculpture events.

What is expected from the establishment of the Museum of Modern and Contemporary Ceramic Sculpture of San Severino Lucano is that it becomes an open space for other ceramic sculpture works, the fruit of the creativity of expert hands of artists who will enrich the collection of the same.

We can only hope that this idea will materialize very soon, as this initiative (we presume it) is appreciable for its high cultural profile and for the purpose of further enhancing the artistic content not only of this exhibition in progress but of the future artistic ceramic production.

Dino Vincenzo PATRONI, sculptor and coordinator of guest artists

Il trionfo della terra

La mostra, che Dino Vincenzo Patroni è riuscito a mettere insieme, acquista una serie di connotazioni critiche, ma anche storiche e culturali, che qui è necessario evidenziare.

La ceramica è un'arte consistente e resistente, che obbliga l'artista a lavorare la terra o, meglio, le terre, per trarne la forma, l'immagine, concepita e destinata a durare.

La formella in ceramica, *Meteòron MMXIX* che Dino ha voluto dedicare alla nostra Lucania, alla terra che ha generato, accolto, formato alcune delle più autentiche e autorevoli personalità letterarie del nostro tempo, è un doveroso omaggio allo spirito della mostra stessa, che è quello di omaggiare un evento di notevole portata storica e culturale: Matera, capitale culturale d'Europa.

Dino viene da una famiglia di artisti e le due opere di Corrado Patroni lo confermano emblematicamente, pur nella diversità dell'argomento trattato, con quella maestria che vibra nel sangue e si fa mano, volto, particolare, espressione di una condizione umana, nella quale è subito agevole riconoscere la lieve o espressionistica verità del soggetto.

Ma c'è un'altra famiglia, che qui, a ragione, Dino onora: quella dei Vietresi Procida, Giosuè, Salvatore, Vincenzo, umili e geniali artigiani di una creatività miniaturistica, degna davvero di un rilievo critico ben più ampio di quanto a loro sia stato riservato.

Vietri è stata la fucina alla quale hanno attinto forza ed ispirazione amici e maestri della ceramica contemporanea e la preziosa presenza in questa mostra di Guido Gambone ne è una testimonianza viva e palpitante.

Un'altra figlia d'arte merita una speciale menzione per le capacità costruttive e simboliche che è riuscita a realizzare, in chiave ceramicamente poetica, Maria Grazia Cappetti, figlia di un gran signore della vita e maestro della ceramica meridionale, Giancappetti. Ancora un esempio evidente di un'arte, che si esplicita e si rinnova sulla base di un simbolismo colto e consapevole, che nel ciclo delle Muse trova in questo caso la sua chiara e limpida espressione nella essenzialità di forme, che tendono a togliere più che ad aggiungere e a dare alla forma stessa un colore costantemente coerente.

Sfogliando le pagine dei vari autori, italiani e stranieri, che a San Severino Lucano si sono dati appuntamento, si respira un'aria familiare, che si sarebbe tentati di definire classicamente contemporanea, nei nomi soprattutto di divinità, che ci hanno dato la vita e continuano ad essere i miti di una maternità, di una femminilità, in cui l'uomo conquista un ruolo di assoluto e indispensabile comprimario. Il raku *Madre Terra* di Antonio Perniciaro, il *Mito dell'Archeologia dalla terra della Lucania antica* e lo stesso *Stromboli, eruzione 2019* di Dino Vincenzo Patroni, *Artemide*, dea della caccia, di Francesco Niglio, *Atena*, dea della ragione, del medesimo artista, sino a *Lui e Lei* di Jorge Egea, la serie, già citata, di *Muse* della Cappetti, la *Cyprea* di Nicolò Morales, la *Ceres* di Silvia Girlanda, *Eolo* di Vilija Balēiúnienè e *La capra cucù* di Eugenijus Čibinskas rinviano miracolosamente ad una sotterranea unità di temi, che diviene stratigrafia dell'anima e non esclude un "religioso" cristiano più riconoscibile, come nell'*Apostolo* di Silvano Porcinai, nei presepietti o, come Dino ama chiamarli presepini, gocciolanti, di Vincenzo Procida e in quello, più statico, ma non meno espressivo nelle mani sollevate del bambinello di Vitale Iaccio, ma anche nell'*Angelo custode* di Marta Cernicchiaro Brando.

Risulta sin troppo evidente che ciascun artista segua un proprio percorso, in realtà agevolmente riconoscibile, e che, qualche volta, nel rispetto del proprio stile, avverta il bisogno di insistere, mai di ripetere, una tecnica che gli è particolarmente congeniale. E ha fatto bene Dino, senza alcuna, ovvia disparità a proporre, oltre l'*unicum*, il doppio di un artista, ritenendolo un privilegio da regalare allo spettatore, nell'esaltazione di un'arte ceramica, che comunica i risultati più inediti e imprevisti, nel momento in cui l'opera esce da un alto forno e sorprende lo stesso suo autore per il risultato che può riservare.

C'è, inoltre, una libertà ancora più avida e ardente che si avverte nelle opere finora non citate e che rimandano ad immagini, davvero inedite e impreviste, apparentemente più vicine alla realtà, come nella *Madre con bambino* di Filippo Romano, dove contano l'espressività e la discinta posizione del bambino, libero di assumere l'atteggiamento che vuole dinanzi allo sguardo attento e amoroso della madre. Diverse le maternità di Sabato Rea, segnata da una confidenzialità tra madre e bambino nel gesto della mano sul viso, o di Marta Cernicchiaro Brando, dove è la madre a godere della gioiosa visione del suo bambino.

Si ritorna a una forma verticale assoluta, priva di ogni ornamento e orpello, con *Confino. Aliano e Lontano.Acerenza* di Anna Bodini, nella *Fantasia* di Giancarlo Scapin e nella sua

strutturale bomboniera, con iniziali e anni, che contano più di ogni cosa. *La Torre di Babele* di Torquato La Mattina, *Coesistenza* di Pierfrancesco Solimene, il modulo ceramico di Francesco Giglia confermano questa strutturale verticalità, la quale conquista una dimensione ben più complessa di quanto possa apparire, all'interno di un simbolismo di esemplare efficacia, che i titoli a volte dichiaratamente esprimono.

Altrettanto sembra potersi affermare per realtà più scopertamente materiche, come quelle proposte da Gino Guarino, dove la maniacale linearità viene interrotta appunto da un corto circuito materico, fortemente avvertito e soprattutto applicato.

La necessaria sperimentalità, che la ceramica richiede, viene, come in una mostra che si rispetti, controbilanciata da una figuratività espressiva, non necessariamente espressionistica, come alcuni critici talvolta la confondono, che risalta nelle opere di Luciano La Torre, in *Uomo con pipa*; di Felice Paolone, con *Inquietudine*, dove il titolo invita a considerare la spirale che avvolge la mente umana, provocando una inapparente linea di tensione dentro una serena visione; ed è quanto in parte accade in *Kouros* di Eugenio Tallo, dove la smorfia del viso esprime un evidente stato di inquietudine o, almeno, di insoddisfazione.

Andando oltre, in una dimensione artisticamente fantastica, anche una ciotolina può divenire fiore notturno in Giovanna Di Guida, così come un piatto-conchiglia può contenere una vita minima di esseri animali in serio pericolo. Persino una mano poi può diventare una struttura architettonica a sé stante in Jaume Ros Vallverdù mentre una pinna consente a Nicolò Morales di creare un gioco cromatico e prospettico fine a se stesso. Che cosa è del resto l'arte? se non uno "sfizio" senza fine, come ricorda il nostro Raffaele Mellino, tra assolutezza e minimalità, come nelle *Ciotole gemelle* di Salvatore Cipolla, sino alle *Visioni artistiche della cultura* di Erminia Guarino e alla rotondità apotropaica de *L'inchino* di Antonio Vecchio.

Ed è forse suggestivo chiudere queste rapide note ceramiche nel segno appunto di una libertà, che deve indurre ogni artista a sentirsi fratello o sorella dell'altro, lasciando da parte la lunghezza di un commento critico del tutto casuale, come spesso la scrittura invoca. Ciò che veramente conta è la vastità della brevità, cioè la capacità di contenere nella difficile sfida dell'arte ceramica una parte del mondo e di se stessi, in un luogo magico che la natura, la madre terra, evocata in questa mostra, dona e che tocca all'uomo, oltre la sua ignoranza e stupidità, amare e rispettare come patrimonio dell'umanità.

Prof. Francesco D'EPISCOPO

The Triumph of the Earth

the exhibition organized by Dino Vincenzo Patroni, has a series of critical, historical and cultural connotations that it's important to underline.

The ceramics is a consistent and resistant art, which forces the artist to work the land or perhaps it is better to say the different kind of lands, to draw the shape, the image designed to last.

The ceramic tile, Meteoron MMXIX that Dino offered to our Lucania; a land that gave birth and welcomed authentic and influential literary personalities of our time; the ceramic tile is above all an appropriate tribute to the spirit of the exhibition itself, which is to pay tribute to a event of considerable historical and cultural importance: Matera, the European Cultural Capital.

Dino comes from a family of artists and Corrado Patroni's two works confirm it; while dealing with different subjects the two artistic works are characterized by a vibrating mastery in the blood that becomes a hand, a face, a particular, expression of a human condition, details thanks to which the soul of the subject is immediately comprehensive.

Dino rightly honors another family: the Procida family coming from Vietri on the Amalfi coast: Giosuè, Salvatore, Vincenzo Procida, humble and ingenious artisans emblems of a miniaturistic creativity, artistic expression never honoured enough.

Vietri was the forge from which friends and masters of contemporary ceramics drew strength and inspiration and the precious presence in this exhibition of Guido Gambone is a living and vibrant testimony.

Maria Grazia Cappetti, another daughter of art deserves a special mention for the constructive and symbolic abilities espressed poetically in her works, daughter of a great lord of life and master of southern ceramic art, Giancappetti, still a living example of an art expressed and renewed on the basis of a cultured and conscious symbolism, that finds its clear and clear expression in the Muse Cycle in which the essentiality of forms, remove and does not add giving to the shape a color constantly coherent

Leafing through the pages of the various Italian and foreign authors who met in San Severino Lucano, we breathe a familiar air, which one might define an atmosphere classically Contemporanea, above all reading the names of divinities, who gave us life and continue to be the myths of a motherhood, of a femininity, in which the man obtains and maintains an absolute and indispensable role. The Raku Mother Earth of Antonio Perniciaro, the Myth of Archeology from the land of ancient Lucania and the same Stromboli 2019 Eruption of Dino Vincenzo Patroni, Artemis, goddess of Hunting, of Francesco Niglio, Athena, goddess of Reason, of the same artist, up to Him and Her by Jorge Egea, the already mentioned series of Muse of Cappetti, the Cyprea by Nicolò Morales, the Ceres by Silvia Girlanda, Eolo by Vilija Balciúnienè and The goat cuckoo by Eugenijus Cibinskas miraculously refer to an underground unit of themes, which becomes the stratigraphy of the soul and does not exclude a more recognizable Christian "religious" sense, as in the Apostle of Silvano Porcinai, in the small nativity scenes or, as Dino likes to call them "presepini gocciolanti, (dripping) by Vincenzo Procida and in that, more static, but no less expressive in the raised hands of Bambinello by Vitale Iaccio, but also in the Guardian Angel of Marta Cernicchiaro Brando.

It is clear that each artist follows his own path, easily recognizable, and that, sometimes, respecting his own style, he feels the need to insist, never to repeat, on a technique that is particularly congenial to him. And Dino did well, to propose, beyond the unicum, the double of an artist, considering it a privilege, a gift to the viewer, in the exaltation of a ceramic art, which communicates the most unusual and unexpected results, when the work comes out of a high oven and surprises its author for the result he can reserve.

There is also an even more avid and ardent freedom that is felt in the works so far not mentioned and that refer to images, really unpublished and unexpected, apparently closer to reality, as in Filippo Romano's Mother with Child, characterized from where the expressiveness and the discreet position of the child, who is free to take the attitude he wants in front of the careful and loving mother's gaze. There are really different the motherhoods of Sabato Rea, characterized by the confidence between mother and child expressed in the gesture of the hand on the face,, or the work of Marta Cernicchiaro Brando, where the mother enjoys the joyful vision of her child

We return to an absolute vertical shape, devoid of any ornament and tinsel, with Confino. Aliano and Lontano. Acerenza by Anna Bodini, in Fantasia by Giancarlo Scapin and in its structural fa-

vor, with initials and years, which count more than anything. The Tower of Babel by Torquato La Mattina, Coexistence by Pierfrancesco Solimene, the ceramic module by Francesco Giglia confirm this structural verticality, which conquers a far more complex dimension than it might appear, within an exemplary efficacy symbolism, that the titles sometimes openly express.

The same seems to be possible for more openly material realities, such as those proposed by Gino Guarino, where the maniacal linearity is interrupted precisely by a material short circuit, strongly felt and above all applied.

The necessary experimentation, which ceramics requires, is counterbalanced by an expressive figurativity, not necessarily expressionistic, as some critics sometimes confuse it, which stands out in the works of Luciano La Torre, in Man with a pipe; by Felice Paolone, with Inquietudine, where the title invites us to consider the spiral that envelops the human mind, causing an inapparent line of tension within a serene vision; and this is what happens in Kouros by Eugenio Tallo, where the grimace of the face expresses an evident state of anxiety or, at least, of dissatisfaction.

Going further, in an artistically fantastic dimension, even a small bowl can become a nocturnal flower thanks to Giovanna Di Guida, just as a dish-shell can contain a minimal life of animal beings in serious danger. Even a hand can then become an architectural structure with Jaume Ros Vallverdù, while a fin allows Nicolò Morales to create a chromatic and perspective game as an end in itself. After all, what is art? if not a never-ending "whim", as our Raffaele Mellino recalls, between absoluteness and minimalism, as in the twin Bowls by Salvatore Cipolla, up to the artistic Visions of Erminia Guarino's culture and the apotropaic roundness of L'inchino of Antonio Vecchio.

And it is perhaps suggestive to close these rapid "ceramics" notes in the sign of a freedom, which must induce each artist to feel like brothers or sisters, leaving aside the length of a completely random critical comment, as writing often invokes. What really matters is the vastness of brevity, that is the ability to contain in the difficult challenge of ceramic art a part of the intimate world, in a magical place that nature, the mother earth, always evoked in this exhibition, gives and that it is up to man, beyond his ignorance and stupidity, to love and respect it as a heritage of humanity.

Professor Francesco D'EPISCOPO

Gli artisti | Artists

BALCIÚNIENÉ VILIJA

BODINI ANNA

CAPPETTI GIOVANNI detto

"GIANCAPPETTI"

CAPPETTI MARIAGRAZIA

CERNICCHIARO BRANDO MARTA

ČIBINSKAS EUGENIJUS (AUGIS)

CIPOLLA SALVATORE

DI GUIDA GIOVANNA

EGEA JORGE

GAMBONE GUIDO

GIGLIA FRANCESCO

GIRLANDA SILVIA

GUARINO ERMINIA

GUARINO LUIGI (GINO)

IACCIO VITALE

LA MATTINA TORQUATO

LA TORRE LUCIANO

MELLINO RAFFAELE

MORALES NICOLÒ

NIGLIO FRANCESCO

PAOLONE FELICE

PATRONI CORRADO

PATRONI DINO VINCENZO

PERNICIARO ANTONIO

PORCINAI SILVANO

PROCIDA GIOSUÈ

PROCIDA SALVATORE

PROCIDA VINCENZO

REA SABATO

ROMANO FILIPPO

SCAPIN GIANCARLO

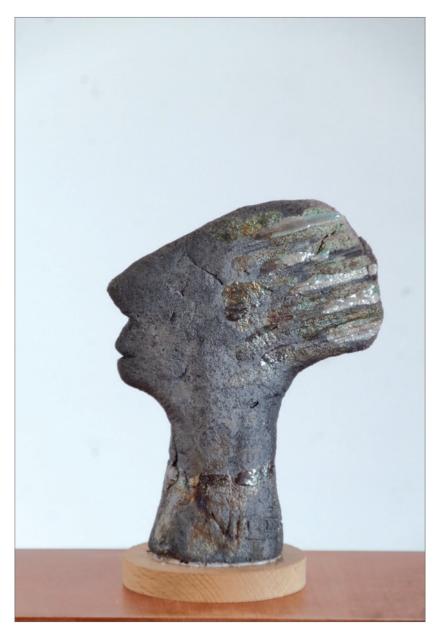
SOLIMENE PIERFRANCESCO

TALLO EUGENIO

VALLVERDÚ ROS JAUME

VECCHIO ANTONIO

Le opere | Artworks



Vilija Balčiúnienè, *Eolo*, terracotta refrattaria, 1994



Anna Bodini, *CONFINO.Aliano*, argilla rossa-ingobbi-metallo-stucco-cera; cm 33x29 h.26; 2015



Anna Bodini, LONTANO. Acerenza, argilla refrattaria-ingobbi-cera, 2015



Giancappetti, *Il faro di Capo d'Orso*, 2009



Mariagrazia Cappetti, Il cielo sulla terra - maiolica - diametro cm 45, 2019



Mariagrazia Cappetti, Le Muse attraverso la natura, terracotta ingobbiata (particolare), 2017



Marta Cernicchiaro B., *Angelo Custode*, argilla semirefrattaria, 1976; cm 42,5x21,5x12,5



Marta Cernicchiaro B., *La gioia di vivere,* argilla semirefrattaria, cm 20x22x8, 1985



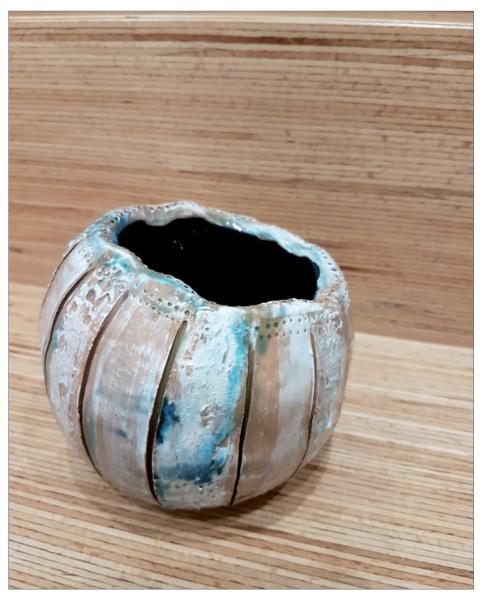
Eugenijus Čibinskas, *Capra cucù*, gres graffito, 1994



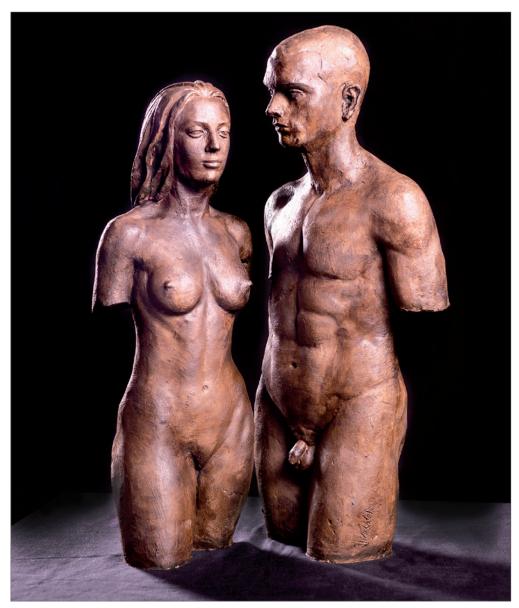
Salvatore Cipolla, ciotole gemelle, gres porcellanato, 1992



Giovanna Di Guida, piatto conchiglia, *Vita marina in pericolo,* argilla bianca modellata con tecnica pinch, diametro cm 22, 2019



Giovanna Di Guida, ciotolina fiore notturno, argilla rossa modellata a mano tecnica pinch, cm 10x12x12, 2019



Jorge Egea, *Lui e Lei*, argilla refrattaria + ingobbio nero, 2019



Guido Gambone, Colomba, maiolica dipinta, anni Cinquanta



Francesco Giglia, *È piacevole ricordarti sotto un infinito cielo stellato...,*Matera 2019 cm 33x10x17



Silvia Girlanda, Ceres, terracotta 9x9x32h, 2017



Erminia Guarino, Visioni opposte, gres maiolicato, 2019



Erminia Guarino, Ondulazioni cromatiche, gres maiolicato, 2019



Ermminia Guarino, *Visioni artistiche della cultura*, terracotta maiolicata, h. cm 165x50, 2019



Luigi Guarino, *Opera n. 1,* lastra in terracotta maiolicata, 1996



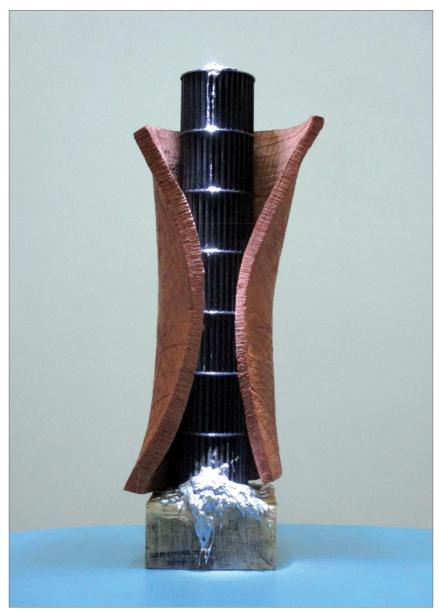
Luigi Guarino, *Opera n. 2,* lastra in terracotta, 1997



Luigi Guarino, *Opera n.3,* lastra in terracotta maiolicata, 1997



Vitale laccio, *Natività dal Vangelo secondo Matteo*, 2016



Torquato La Mattina, *La Torre di Babele,* cm 23x25x50, 2019



Luciano La Torre, *Uomo con pipa,* terracotta, 2019



Raffaele Mellino, Sfizio d'arte, Raku, 2019



Nicolò Morales, *Pinna megaptera*, maiolica, 2019



Nicolò Morales, *Ciprea*, maiolica, 2019

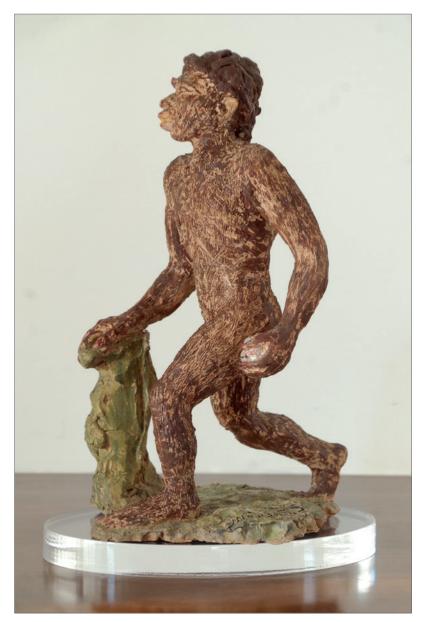


Francesco Niglio, Artemide Dea della caccia, maiolica, 2019



Francesco Niglio, Atena della della ragione, maiolica, 2019





Corrado Patroni, *Uomo primitivo*, terracotta ingobbiata e graffita, 1951



Corrado Patroni, Il bambino e il Corriere dei Piccoli, 1958



Dino V. Patroni, *Stromboli - eruzione,* 2019



Dino V. Patroni, *Il Mito dell'Archeologia dalla terra della Lucania antica,* 1996



Antonio Perniciaro, Madre Terra, Raku, 2019



Silvano Porcinai, *Due Apostoli,* terracotta invetriata, cm 32x24, 2019



Silvano Porcinai, *Apostolo*, terracotta invetriata, cm 30x9, 2019



Giosuè Procida, *Bugia*, terracotta maiolicata, 1952



Salvatore Procida, *Arlecchino innamorato*, terracotta maiolicata su smalto antichizzato, 1951



Vincenzo Procida, Omaggio al pittore Dino V. Patroni, terracotta, 1984



Vincenzo Procida, *Pinocchio a cavallo*, terracotta, 1984



Vincenzo Procida, *Presepino*, terracotta maiolicata, 1985



Sabato Rea, *Maternità*, maiolica, 2012



Sabato Rea, *I Pulcinella*, maiolica, 2018



Filippo Romano, Madre con bambino, terracotta, 2018



Jaume Ross Vallverdù, *Mano umana*, terracotta refrattaria, 2008



Giancarlo Scapin, Bomboniera nuziale, gres porcellanato, 2005



Giancarlo Scapin, Fantasia, gres porcellanato, 2006



Pierfrancesco Solimene, Coesistenza, ceramica smaltata in bicottura, cm 68x20, 2019





Antonio Vecchio, *L'inchino* terracotta e gesso ceramico, cm 15x28, 2019

Cenni biografici degli scultori ceramisti

Biographical Notes of the Ceramic Sculptors

BALCIÚNIENÉ, VILIJA

Nata in Lituania nel 1965 ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Vilnius e dal 1985 è presente a simposi di scultura ceramica a Panevežys, Kaunas e Nuo e anche in Austria, Spagna, Olanda, Lettonia ed Italia.

Sue opere sono esposte permanentemente presso la Panevėžys Dailés Galerija di Panevėžys dove vive ed opera.

She was Born in Lithuania in 1965 she attended the Vilnius Academy of Fine Arts and since 1985 has been present at ceramic sculpture symposia in Panevėžys, Kaunas and Nuo and also in Austria, Spain, Holland, Latvia and Italy.

His works are exhibited permanently at the Panevėžys Dailés Galerija of Panevėžys where he lives and works.

BODINI ANNA

Sono nata a Roma nel 1961, quando c'erano i telefoni a gettoni e nelle tipografie il rumore assordante delle macchine a piombo si mescolava al profumo degli inchiostri. Dal 1985 la Fondazione Gramsci è la mia seconda casa, lì progetto materiali illustrativi, marchi, volumi e curo allestimenti di mostre. Da alcuni anni la ceramica è entrata a pieno titolo a far parte della mia vita. Danzare è l'altra mia grande passione: del resto, lasciare le impronte nella materia ceramica somiglia molto alle impronte che lascio quando mi muovo in uno spazio condiviso.

I was born in Rome in 1961, when there were pay phones and the loud noise from the printing machines blended with the smell of ink. Since 1985, the Fondazione Gramsci is my second home, where I design artworks, brands, volumes and I'm responsible for our exibitions. For several years pottery has become part of my life. Another passion of mine is dancing, leaving my fingerprints in the ceramical material it's like the prints that I left when I move myself in a shared space.

CAPPETTI GIOVANNI, detto "GIANCAPPETTI"

Giovanni Cappetti, in arte Giancappetti, nacque a Salerno nel 1928 e fu un protagonista dell'Arte della Ceramica contemporanea nell'Italia del Sud.

Da giovane partecipò ai fermenti artistici per un'innovazione nell'arte della ceramica di Vietri sul Mare frequentando laboratori e maestri del Suo tempo. Erede di questi fermenti seppe fondere la sua manualità ed abilità tecnica al bagaglio culturale umanistico che per studi diversi aveva ottenuto.

Fu allievo di Renato Rossi e frequentò il Liceo Artistico di Napoli. Insegnante elementare, dal 1954 invece si dedicò esclusivamente all'arte della ceramica.

Dal 1958 iniziò una collaborazione con lo studio pubblicitario di Mario Grosso a Torino. Successivamente, negli anni Sessanta, aprì un suo laboratorio a Vietri sul Mare dove realizzò una produzione di riggiole da pavimentazione e decorazioni su piastrelle da rivestimento.

Nel 1981 trasferì la sua produzione a Montecorvino Pugliano (Salerno).

La sua arte ha avuto riconoscimenti in tutto il mondo: dal successo all'Esposizione presso il Gruppo Farnese a Milano nel 1989 al Centro Bagatelle a Parigi. Le opere di Giancappetti sono state presentate in numerose mostre in Italia e all'estero. Tra gli eventi di maggior rilievo, va ricordata la personale allestita a New York, nel 1992, in occasione delle celebrazioni colombiane.

Scultore e decoratore ceramista, la sua arte ha avuto successo in diversi paesi europei e anche oltre oceano e sue opere sono raccolte in chiese, in musei e in varie collezioni pubbliche e private. Riconosciuto innovatore e maestro dell'arte della ceramica tradizionale vietrese, si spense nel 2014 all'età di 85 anni.

La figlia Mariagrazia, quale erede del laboratorio del padre, prosegue nell'arte della ceramica appresa fin da piccola.

Giovanni Cappetti, aka Giancappetti, was born in Salerno in 1928 and was a protagonist of the Art of Contemporary Ceramics in Southern Italy.

As a young man he took part in the artistic ferment for an innovation in the art of ceramics from Vietri sul Mare attending workshops and masters of his time. Heir of these ferments he was able to blend his manual skill and technical ability with the humanistic cultural baggage he had obtained for different studies. He was a pupil of Renato Rossi and attended the Art School of Naples. Elementary teacher, since 1954 instead devoted himself exclusively to the art of ceramics.

From 1958 he began a collaboration with the advertising studio of Mario Grosso in Turin. Later, in the sixties, he opened his own workshop in Vietri sul Mare where he made a production of flooring tiles and decorations on wall tiles.

In 1981 he transferred his production to Montecorvino Pugliano (Salerno).

His art has received recognition all over the world: from the success at the Farnese Group Exhibition in Milan in 1989 to the Bagatelle Center in Paris. Giancappetti's works have been presented in numerous exhibitions in Italy and abroad. Among the most important events, the solo exhibition held in New York in 1992, on the occasion of the Colombian celebrations, should be mentioned.

A ceramist sculptor and decorator, his art has been successful in several European countries and even overseas and his works are collected in churches, museums and in various public and private collections.

Recognized as an innovator and master of the art of traditional Vietri ceramics, he died in 2014 at the age of 85.

Her daughter Mariagrazia, as heir to her father's workshop, continues in the art of ceramics learned from an early age.

CAPPETTI MARIAGRAZIA

Mariagrazia Cappetti "fa" ceramica da più di trent'anni. Si è forgiata nel laboratorio del padre il Maestro Giancappetti ed ha completato la sua formazione sia classica che contemporanea presso vari artisti sia a Salerno che in altri rinomati centri ceramici italiani, formulando una sua personale visione della materia ceramica. Lavora attivamente nell'azienda di famiglia la nota "Ceramica Giancappetti" dove produce pavimenti e rivestimenti di qualità artigianale. Espone sia in Italia che all'estero.

Mariagrazia Cappetti has been making ceramics for more than thirty years. She was formed in the laboratory of her father Maestro Giancappetti and completed her classical and contemporary schooling with various artists both in Salerno and in other renowned Italian ceramic centers, originating her own vision of the ceramic material. At present time she works actively in the family business the well-known "Giancappetti ceramics", producing artisanal quality floors and coverings. She exhibits both in Italy and abroad.

CERNICCHIARO BRANDO MARTA

Marta Cernicchiaro, figlia di italiani di Basilicata, nata in Francia ad Apt in Provenza nel 1928, sposata a Caracas, in età matura ha riscoperto la sua passione per la scultura ceramica, già appresa nelle scuole francesi in tenera età, ed ha iniziato a frequentare a Caracas nel 1977 il Laboratorio dell'artista Maria Angelica Allard; nel 1984 è nel Gruppo del Taller di Teresa Altschul; nel 1987 la Scuola di Arte e Fuoco con il Professore Càndido Milian; nel 1989 frequenta lo studio di smalto su Scultura specializzandosi nella tecnica del Raku. Nel 1991 ha frequentato i corsi di figura umana con la Professoressa Francisca Cerda.

Marta Cernicchiaro Brando, scultrice e ceramista, ha partecipato a molte collettive e ha realizzato mostre personali in Venezuela, Argentina, Stati Uniti d'America e in paesi dell'Europa.

Ha creato nel suo laboratorio sculture in ceramica di contenuto poetico; le sue opere semplici ma di grande eleganza e spiritualità sono collocate in collezioni private oltre che in alcune città venezuelane, anche in Italia, Francia e Stati

Uniti d'America.

Vive con la sua famiglia in Venezuela a Caracas in Calle Atures con Aripao – Quinta Marta – El Marqués.

Email: fbrando25@gmail.com

Marta Cernicchiaro, daughter of Italians from Basilicata, was born in France in Apt in Provence in 1928, married in Caracas, at a mature age she rediscovered her passion for ceramic sculpture, already learned in French schools at an early age, and started attending in Caracas in 1977 the Laboratory of the artist Maria Angelica Allard; in 1984 he is in Teresa Altschul's Taller Group; in 1987 the School of Art and Fire with Professor Càndido Milian; in 1989 he attended the study of enamel on Sculpture specializing in the Raku technique. In 1991 he attended human figure courses with Professor Francisca Cerda.

Marta Cernicchiaro Brando, sculptor and ceramist, has participated in many group exhibitions and has held solo shows in Venezuela, Argentina, the United States of America and in European countries.

He created ceramic sculptures of poetic content in his workshop; his simple but highly elegant and spiritual works are placed in private collections as well as in some Venezuelan cities, including in Italy, France and the United States of America.

He lives with his family in Venezuela in Caracas on Calle Atures with Aripao – Quinta Marta – El Marqués. Email: fbrando25@gmail.com

ČIBINSKAS EUGENIJUS (AUGIS)

È nato in Lituania nel 1963 ed ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Vilnius.

Dal 1982 con sue opere innovative di scultura ceramica è presente, oltre che ai Simposi di Kaunas, Panevėžys e Nuo, anche all'estero, in Austria, Bielorussia, Spagna, Nuova Zelanda, Giappone, Norvegia ed Italia.

Sue opere figurano in permanenza presso la Panevezio Dailés Galerija in Panevežys, città d'arte della Ceramica dove l'artista vive ed opera.

He was born in Lithuania in 1963 and attended the Vilnius Academy of Fine Arts.

Since 1982 with his innovative works of ceramic sculpture he is present, as well as at the Symposia of Kaunas, Panevėžys and Nuo, also abroad, in Austria, Belarus, Spain, New Zealand, Japan, Norway and Italy.

His works appear permanently at the Panevezio Dailés Galerija in Panevėžys, a city of art in ceramics where the artist lives and works.

CIPOLLA SALVATORE

Salvatore Cipolla nacque a Mirabella Imbaccari (Catania) nel 1933.

Discendente da una famiglia di vasai apprese l'arte della ceramica da suo padre nella propria fornace. Frequentò gli Istituti d'Arte di Comiso e di Caltagirone.

Nel 1949 si trasferì a Firenze dove frequentò la Scuola di Porta Romana iscrivendosi successivamente all'Accademia di Belle Arti del capoluogo toscano.

Nei primi anni Cinquanta realizzò lavori in maiolica presentandoli in mostre nazionali ed internazionali ottenendo riconoscimenti ed apprezzamenti. Inizia così una fervente attività con esposizioni di scultura ceramica in Svizzera, Germania, Francia, Sud America e Cina.

Negli anni Sessanta operò con il gres ottenendo importanti risultati innovativi. Dal 1963 al 1990 fu docente presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Le sue ceramiche, profondamente legate alla cultura della sua terra d'origine, sono segnate da una continua ricerca sulla materia che Salvatore Cipolla perseguì attraverso l'uso di antiche tecniche come l'utilizzo del lucignolo, la foggiatura e la formatura al tornio lavorando tra l'altro con argille da lui stesso miscelate e con smalti di sua formulazione che caratterizzeranno le sue opere. Fu protagonista di numerose personali e collettive in Italia e all'estero e i suoi lavori sono stati più volte premiati in importanti manifestazioni, rassegne d'arte ceramica come il concorso internazionale di

Faenza, di Gualdo Tadino e di Grottaglie dove nel 1980 ottenne il primo premio.

Nel 1981 partecipò con Emidio Galassi, Carlo Zauli, Giantommaso di Simone e con Guido Mariani ad una famosa collettiva dal titolo "Rifugio Gualdo" a Sesto Fiorentino (Firenze). Negli anni Ottanta fu docente anche presso l'Istituto d'Arte di Sesto Fiorentino dove in Via G. Bencini 32 ebbe il suo studio-laboratorio oggi Fondazione Salvatore Cipolla.

L'artista si spense a Firenze nel 2006.

Salvatore Cipolla was born in Mirabella Imbaccari (Catania) in 1933.

Descended from a family of potters, he learned the art of pottery from his father in his furnace. He attended the Institutes of Art of Comiso and Caltagirone.

In 1949 he moved to Florence where he attended the Porta Romana School and subsequently enrolled at the Academy of Fine Arts of the Tuscan capital.

In the early 1950s he made majolica works, presenting them in national and international exhibitions, obtaining recognition and appreciation. Thus began a fervent activity with ceramic sculpture exhibitions in Switzerland, Germany, France, South America and China.

In the 1960s he worked with stoneware, achieving important innovative results. From 1963 to 1990 he was a lecturer at the Academy of Fine Arts in Florence.

His ceramics, deeply linked to the culture of his homeland, are marked by a continuous research on the matter that Salvatore Cipolla pursued through the use of ancient techniques such as the use of the wick, the shaping and the lathe forming working in addiction with clays mixed by himself and with his formulated enamels that will characterize his works. He was the protagonist of numerous solo and group exhibitions in Italy and abroad and his works have been repeatedly awarded in important events, ceramic art exhibitions such as the international competition in Faenza, Gualdo Tadino and Grottaglie where in 1980 he won the first prize.

In 1981 he participated with Emidio Galassi, Carlo Zaoli,

Giantommaso di Simone and with Guido Mariani in a famous collective entitled "Rifugio Gualdo" in Sesto Fiorentino (Florence). In the 1980s he was also a lecturer at the Sesto Fiorentino Institute of Art where in Via G. Bencini 32 he had his studio-laboratory today, the Salvatore Cipolla Foundation. The artist died in Florence in 2006.

DI GUIDA GIOVANNA

L'artista, Giovanna Di Guida, diplomata Ceramista ed impiegata al MIBAC svolge la sua attività tra Napoli e la Basilicata. Le sue creazioni sono modellate con tecnica PINCH e colombine decorate con smalti e cristalline sovrapposte.

Contatti: ceramichegiodig@gmai.com

The artist, Giovanna Di Guida, a Ceramist graduated and employed at MIBAC, carries out her activity between Naples and Basilicata. His creations are modeled with PINCH technique and little doves decorated with overlapping glazes and crystals.

Contact: ceramichegiodig@gmai.com

EGEA JORGE

Dottore in Belle Arti presso l'Università di Barcellona nel 2005 con la sua tesi "Modellazione, Creazione e Conoscenza. Spiritus Classicus", dal 2003 Egea è professore presso il Dipartimento di Arti Visive e Dessing della Facoltà di Belle Arti dell'Università di Barcellona e ha lavorato in varie occasioni come insegnante ospite in diverse Università europee.

Come ricercatore, è membro del gruppo di ricerca Gracmon nel Dipartimento di Storia dell'Arte (Università di Barcellona) ed è attualmente presidente dell'Istituto Catalano di Ricerca in Scultura (ICRE).

Le sue opere sono presenti in musei in Europa: Museo Europeo de Arte Moderno (Barcellona); Museo di Arte Contemporanea di Catania (Italia);

MAGI '900 Museo delle Eccellenze, Pieve di Cento (Bo) Italia;

Porcelana Muzejs, Riga (Lettonia);

Insta: @egea.sculptures

Email: egea.sculptures@gmail.com

Web: www.jorgeegea.com

A Doctor in Fine Arts from The University of Barcelona in 2005 with his thesis "Modelling, Creation and Knowledge. Spiritus Classicus", since 2003 Egea has been a professor at the Department of Visual Arts and Dessing at Barcelona University's Faculty of Fine Arts and has worked on various occasions as a guest teacher at several European Universities.

As a researcher, he is member of Gracmon group of research in the Department of Art History (University of Barcelona) and currently is chair of the Catalan Institute of Research in Sculpture (ICRE).

His works are present in Museums in Europe:

Museo Europeo de Arte Moderno (Barcellona);

Museo di Arte Contemporanea di Catania (Italia);

MAGI '900 Museo delle Eccellenze, Pieve di Cento (Bo) Italia;

Porcelana Muzejs, Riga (Lettonia);

Insta: @egea.sculptures

Email: egea.sculptures@gmail.com

Web: www.jorgeegea.com

GAMBONE GUIDO

Nacque a Montella (Avellino) nel 1909. Iniziò il suo percorso di ceramista a Vietri sul Mare (Salerno) lavorando prima presso la Manifattura Avallone e successivamente alla M.A.C.S., Manifattura Artistica Ceramica Salernitana, di proprietà del tedesco Max Melamerson. In quel periodo è in stretto contatto con importanti ceramisti venuti dall'estero a Vietri sul Mare per nuove creazioni di un periodo storico denominato, a torto o a ragione, "Periodo Tedesco". Conobbe e frequentò quindi Richard Dölker ed Irene Ko-

valiska.

Nel 1930 è presente nella Triennale di Milano.

Nel 1936 a Firenze, insieme a Vincenzo Procida e a Vincenzo Solimene di Vietri sul Mare, produsse ceramiche innovative per la Manifattura "Cantagalli".

Nel dopoguerra, insieme ad Andrea D'Arienzo e al proprio fratello Remigio, creò un suo laboratorio che chiamò "La Faenzarella" e in cui lavorò, come collaboratore torniante, anche Vincenzo Procida.

Nel 1948 vinse il Premio Faenza.

Nel 1949 a Nove gli venne assegnato il primo premio dell'Ente Fiera di Vicenza.

Nel 1950 ritornò a Firenze con Andrea D'Arienzo e fondò la Manifattura "Tirrena". Nello stesso anno espose a New York alla mostra dell'Artigianato italiano al Brooklin Museum e fu presente pure al Premio Faenza.

Nel 1951 realizzò la sua personale alla Galleria "Il Milione" in Milano.

Nel 1959 vinse il primo premio al Concorso di Ceramica a Faenza.

Nel 1960 gli venne assegnata la medaglia d'oro alla Biennale della Ceramica di Gubbio.

Nel 1962 vinse il primo premio al Concorso di Ceramica di Gualdo Tadino.

Morì a Firenze prematuramente nel 1969.

Sue opere sono raccolte in vari Musei della Ceramica Artistica nel mondo e in collezioni private in Italia e all'estero.

He was born in Montella (Avellino) in 1909. He began his career as a ceramist in Vietri sul Mare (Salerno) working first at the Manifattura Avallone and later at M.A.C.S., Manifattura Artistica Ceramica Salernitana, owned by the German Max Melamerson. At that time he was in close contact with important ceramists who had come from abroad to Vietri sul Mare for new creations of a historical period called, rightly or wrongly, "German Period".

Then he met and attended Richard Dolker and Irene Kovaliska.

In 1930 he was present at the Milan Triennale.

In 1936 in Florence, together with Vincenzo Procida and Vincenzo Solimene of Vietri sul Mare, he produced innovative ceramics for the "Cantagalli" Manufacture.

After the war, together with Andrea D'Arienzo and his brother Remigio, he created his own workshop which he called "La Faenzarella" and in which Vincenzo Procida also worked as a lathe collaborator.

In 1948 he won the Premio Faenza.

In 1949 in Nove he was awarded the first prize of the Vicenza Fair.

In 1950 he returned to Florence with Andrea D'Arienzo and founded the Manufacture "Tirrena". In the same year he exhibited in New York at the exhibition of Italian Crafts at the Brooklin Museum and was also present at the Premio Faenza. In 1951 he created his personal exhibition at the "Il Milione" Gallery in Milan.

In 1959 he won the first prize at the Ceramica Competition in Faenza.

In 1960 he was awarded the gold medal at the Biennial of Ceramics of Gubbio.

In 1962 he won the first prize at the Gualdo Tadino Ceramic Competition.

He died in Florence prematurely in 1969.

His works are collected in various Museums of Art Ceramics in the world and in private collections in Italy and abroad.

GIGLIA FRANCESCO

Nato il 10/07/1955 a Canicattì (AG), Cell. 360 792548. Email: g.giglia@virgilio.it. Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte e la Maturità Artistica presso l'Istituto Statale d'Arte "F. Juvara" di San Cataldo(CL). Ha realizzato opere monumentali tra cui "Anfitrite e il Delfino" sita a Balestrate (PA); "L'abbraccio"Montedoro (CL); "La creazione del mondo, secondo giorno, Dio creò l'universo e divise le acque dalle acque", Palermo. Ha partecipato al concorso Fiumara D'Arte Castel di Tusa (ME) con l'opera "Alla fonte con Pseca"; ha realizzato in marmo di Carrara il monumento "La vie

– l'eau- la maternitè – la Renaissance", sita in piazza d'Amsterdam a Valenciennes (Francia); nel 2004 ha realizzato un altare, un ambone e un candelabro pasquale nella Chiesa dei Carmelitani a Barcellona Pozzo di Gotto (ME); contribuisce alla memoria del critico Francesco Carbone con l'opera monumentale "Con un gesto, il vento imprigionò i tuoi pensieri nei miei ricordi", Godrano (PA)- "Attraverso i tuoi fuochi, gentile qui, ti ho intravisto o Demetra", Baucina (PA).

Le sue opere sono presenti in diverse gallerie, musei e collezioni private; ha partecipato a diverse manifestazioni internazionali a NewYork, Stoccolma, Budapest, conseguendo molti consensi di critici e di pubblico.

Francesco Giglia is a graduate of the State Institute of Art "F. Juvara" in San Cataldo (CL), where he received the Diploma of Maturità Artistica and the title of Maestrom d'Arte. He has created several notable monumental sculptures including "Amphitrite and the dolphin", which can be seen in Balestrate (PA), "The Hug" in Montedoro (CL), and "The creation of the world, second day, God created the universe and separated the waters from thewaters", in Palermo.

He participated in the Fiumara D'Arte contest in Castel di Tusa (ME) with the sculpture "Althestream with Pseca" and created the monument "Life, water, maternity - the Renaissance" (La vie – l'eau-la matemitè-laRenaissance) in Amsterdam Square in Valenciennes (Francia) from Carrara marble. In 2004 hecreated an altar, a pulpit and an Easter candlestick for the Carmelite Church in Barcellona Pozzo di Gotto (ME). As part of the memorial for the critic Francesco Carbone he created the monumental sculpture "With a wave, the wind imprisoned your thoughts in my memories", in Godrano (PA) and "I caught a glimpse of you, oh Demetra, through your fires", which can be found in Baucina (PA). Many of Francesco Giglia's works can be seen in galleries, museums and private collections and he has participated in international events in New York, Stockholm and Budapest, where his work was greatly appreciated by both critics and general public.

GIRLANDA SILVIA

Silvia Girlanda, scultrice e medaglista, vive e lavora a Roma. Dopo il liceo classico ed artistico, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma sotto la guida di Pericle Fazzini e la Scuola libera del nudo. Si è diplomata alla Scuola dell'Arte della Medaglia, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Ha eseguito medaglie per vari enti, fra cui la FAO, Collezioni Numismatiche e molte federazioni sportive nazionali e internazionali. Sue opere sono in esposizione permanente in vari musei.

Da qualche anno lavora nel campo della ceramica ed espone con successo le sue opere di terracotta in importanti rassegne d'arte.

sito: silviagirlanda.webnode.it/

indirizzo e-mail: silviagirlanda1@gmail.com

Silvia Girlanda, sculptress and medallist, lives and works in Rome.

After the classical and artistic high school, she frequented the Accademia di Belle Arti in Rome under the guide of Pericle Fazzini and the course of Scuola Libera del Nudo. She graduated from the Scuola dell'Arte della Medaglia, at the Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

She has executed medals for various organizations, including FAO, Collezioni Numismatiche and many national and international sports federations. Her works are on permanent display in various museums.

For some years now he has been working in the field of ceramics and has successfully presented his terracotta works in important art exhibitions.

website: silviagirlanda.webnode.it/

E-mail address: silviagirlanda1@gmail.com

GUARINO ERMINIA

Guarino Erminia nasce a Praia a Mare il 23 ottobre 1980. Frequenta gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Cetraro (CS). Nel1999 consegue il diploma in Maestro d'Arte con Maturità d'arte applicata nella sezione ceramica, riportando lavotazione di 100/100.

Si occupa della promulgazione e della promozione delle opere e dei beni culturali, custodia e conservazione delle opere presenti nel Museo Comunale di Praia a Mare.

Organizza mostre di artisti internazionali contemporanei. Dal 2014 conduce in proprio lo studio di arte ceramica a Praia a Mare dove prendono vita opere che scaturiscono dalla sua fervente creatività, da un abile uso del colore e, in particolare, da una sapiente ed antica manualità. Le sue doti creative concorrono alla trasformazione della ceramica tradizionale in un nuovo ed originale prodotto artistico. Ultime mostre:

- Biennale Internazionale d'Arte Ceramica Museo di Ascoli Piceno.
- Matres Festival Internazionale di ceramica al femminile di Cava de' Tirreni.
- Collettiva d'Arte Contemporanea "Mare Nostrum Suggestioni dall'Inconscio", Amalfi.
- Fatti ad Arte il più alto artigianato artistico Palazzo storico Gromo Losa di Biella.
- Biennale Internazionale della Calabria CITRA
- Ceramics in love Two "Mostra Internazionale della ceramica a Castellamonte Torino.

Erminia Guarino- mail: erminiaguarino@gmail.com web: Facebook ERMINIAGUARINO

Guarino Erminia was born in Praia a Mare on October 23rd, 1980. She attended studies at the Istituto Statale d'Arte in Cetraro (CS). In 1999 she graduated in Art Master with Applied Art Maturity in the ceramic section, reporting the 100/100 mark.

It also deals with the promulgation and promotion of works and cultural heritage, supervision, custody and

conservation of artistic products in the Municipal Museum of Praia a Mare.

Organizes exhibitions of contemporary international artist. Since 2014 she has been conducting her own ceramic art studio in the municipality of Praia a Mare, where come to life works that spring from her fervent creativity, from a skilful use of coloura nd, particularly, from a wise and ancient dexterity. Her creative skills contribute to the transformation of traditional ceramics into a new and original artistic product. Latest exhibitions:

- "International Biennial of Ceramic Art" set up at the Museum of Ascoli Piceno.
- International Women's Ceramic Matres Festival in Cava dè Tirreni.
- -Contemporary Art Collective "Mare Nostrum" at the Arsenali di Amalfi.
- "Fatti ad Arte the highest artistic handcraft" in Biella.
- CITRA International Biennial of Calabria.
- "Ceramics in love two "International Exhibition of Ceramics in Castellamonte Turin.

Erminia Guarino e-mail: crn1iniaguarino@gmail.com web: Facebook ERMINIAGUARINO Tel. 340 5167324

GUARINO LUIGI (GINO)

Luigi Guarino, meglio conosciuto come Gino, nacque ad Aieta il 5 dicembre 1954 e fu un raffinato ceramista.

Nel 1974 si diplomò all'Istituto d'Arte di Cetraro (Cs) nella sezione Ceramica. Tra i suoi insegnanti va ricordato Oscar Maretti, maestro ceramista, con cui nacque un'amicizia che porterà il Guarino a sperimentare e ad approfondire svariate tecniche di lavorazione.

Nel 1978 aprì a Praia a Mare il suo laboratorio "Ceramica Praiese Guarino" lavorando su commissioni e creando opere innovative ed uniche. Presero vita così i più interessanti lavori della sua carriera artistica. Nel 1979 donò alla Comunità della sua cittadina la sua copia creata in ceramica della

statua lignea della Madonna della Grotta di Praia a Mare, risalente al 1326, e trafugata da ignoti. Per alcuni anni collaborò sia con la Soprintendenza Archeologica della Basilicata dove effettuò lavori di scavi e soprattutto di restauro di reperti risalenti ad epoca greco-romana, sia con quella della Calabria per gli scavi dell'antica Blanda. La passione per i manufatti antichi lo portò a recuperare le esperienze di tecniche ceramiche del passato tra cui quella del bucchero e del raku.

Dal 1996 al 2005 fu presente in varie rassegne e mostre tra cui si cita la collettiva "Terra-Creatività-Fuoco" presso il Museo d'Arte Contemporanea di Praia a Mare (Cs).

Scomparve prematuramente nel dicembre 2005.

Sue opere in Musei italiani della Ceramica e in collezioni pubbliche e private.

Luigi Guarino, better known as Gino, was born in Aieta on 5 December 1954 and was a refined ceramist.

In 1974 he graduated from the Cetraro Art Institute (Cs) in the Ceramics section. Among his teachers we must remember Oscar Maretti, master ceramist, with whom a friendship was born that will lead Guarino to experiment and deepen various processing techniques.

In 1978 his workshop "Ceramica Praiese Guarino" opened in Praia a Mare, working on commissions and creating innovative and unique works. Thus the most interesting works of his artistic career came to life. In 1979 he donated to the community of his town his ceramic copy of the wooden statue of the Madonna della Grotta of Praia a Mare, dating back to 1326, and stolen by unknown persons. For some years he collaborated both with the Archaeological Superintendency of Basilicata where he carried out excavation works and above all with the restoration of finds dating back to the Greek-Roman era, and with that of Calabria for the excavations of ancient Blanda. The passion for ancient artifacts led him to recover the experiences of ceramic techniques of the past including that of bucchero and raku.

From 1996 to 2005 he was present in various exhibitions and exhibitions, including the collective "Terra-Creatività-Fuoco"

at the Contemporary Art Museum of Praia a Mare (Cs). He died prematurely in December 2005.

His works in Italian Museums of Ceramics and in public and private collections.

IACCIO VITALE

Via N. Calipari, 3 – Pellezzano (SA) Italy Tel. +39 347 6464219

e-mail: vitale.iaccio@gmail.com

Nasce a Salerno nel 1946. Consegue il diploma di Maestro d'Arte (sezione ceramica) a Salerno e frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Inizia quindi le sue esperienze artistiche sia in campo pittorico, frequentando botteghe di vari esponenti dell'arte locale, sia come ceramista, lavorando presso qualificati laboratori locali. Si trasferisce a Roma e lavora come scenografo, costumista e arredatore presso il Centro sperimentale di Cinematografia. Si sposta poi a Verona dove, oltre a insegnare, realizza opere pittoriche private e pubbliche. Otto anni dopo ritorna a Salerno, riprende l'attività di artista ceramista e gestisce la scuola di ceramica della bottega "San Lazzaro". Partecipa a diverse iniziative artistiche locali ed espone le sue opere in varie mostre nazionali.

Born is Salerno in 1946. He studied at Art College (Ceramic Studies) in Salerno and then at the Accademia di Belle Arti in Naples. He moved his first steps as a painter at the studios of talented local artists and worked as assistant ceramicist in renowned local ceramic workshops. He moved to Rome and worked as a set designer, costume designer, and interior designer for the Experimental Center of Cinematography. He later moved to Verona, where, in addition to teaching, he made several paintings for private and public-sector contractors. Eight years later, he went back to Salerno, resuming his work as a ceramicist and becoming Head of the Ceramic School at the "San Lazzaro" studio. He has participated in various local artistic initiatives and his works showcased in exhibitions throughout Italy.

LA MATTINA TORQUATO

Artista nato a Ferentino (FR) il 19/03/1955, opera nello studio artistico "EIKON" in via Francia n. 22/24 a Canicattì (AG), Cel. (+39) 3475589137, Web: www.torquato-lamattina.it.

La sua attività ha inizio 1975. Con la Biennale d'Arte di Lamezia Terme del 1989 ottiene il titolo di Maestro Accademico. Si è interessato di scultura in pietra, realizzando opere monumentali.

Ha partecipato a diverse manifestazioni all'estero come: Spagna, Isole Canarie, New York, Budapest, Stoccolma, Canada, Romania, Ungheria.

Con Giorgio Grasso, partecipa con " lo stato dell'arte ai tempi della 58" alla Biennale di Venezia, all'Expo di Piacenza, alla Fabbrica del vapore e alla galleria Arcadia Gallery di Milano.

A lui si sono interessati i Critici: Apa, Bertini, Carbone, Coppini, D'Alessandro, Gerbino, Gulizia, Grasso, Palminteri, Pasolino, Radice, Sanesi, Spena, Scorsone, Tanzarella ecc..

Artist born in Ferentino (FR) 03/19/1955, works in the artistic studio "EIKON" in via Francia n. 22/24 in Canicatti (AG). Phone: (+39) 3475589137, www.torquatolamattina. it.

His activity began in 1975. With the Biennale of Art in Lamezia Terme in 1989 he obtained the title of Academic Master, he was interested in stone sculpture, creating monumental works. He has participated in various events abroad such as: Spain, Canary Islands: New York: Budapest Stockholm, Canada, Romania, Hungary.

With Giorgio Grasso, he participated with "the state of the art at the time of the 58" at the Venice Biennale, the Expo in Piacenza, the Fabbrica del steam and the Arcadia Gallery in Milan.

He was interested in the Critics: Apa, Bertini, Carbone, Coppini, D'Alessandro, Gerbino, Gulizia, Grasso, Palminteri, Pasolino, Radice, Sanesi, Spena, Scorsone, Tanzarella. Etc..

LA TORRE LUCIANO

Nato a Satriano di Lucania (PZ) il 22 Novembre 1955, Luciano La Torre vive ed opera a Napoli dal 1970, con molte presenze negli ambienti artistici in Italia ed all'estero. Conseguita la Maturità Artistica, l'abilitazione all'insegnamento, iniziò la sua attività pittorica, partecipando a molte Mostre e Concorsi d'Arte.

Fin da giovane è stato allievo di grandi artisti quali Giuseppe Antonello Leone, Carmine Migliaccio, e del grande scultore Augusto Perez, presso l'Istituto Statale d'Arte di Napoli e all'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Dal 1977 ad oggi funzionario presso il Ministero dei beni e delle attività culturali dove si occupa di tutela restauro e conservazione dei Beni Artistici e Storici nei Musei e nei parchi monumentali. Presidente e fondatore di "Arte per la Valle",

Ha realizzato e promosso dal 1988 al 2019 circa 150 dipinti Murali

Luciano.latorre@beniculturali.it lamarie@alice.it www.arteperlavalle.com Tel.33186644

Born in Satriano di Lucania (PZ) on November 22, 1955. Luciano La Torre has been living and working in Naples since 1970, with many presences in the artistic circles in Italy and abroad. After obtaining his Artistic Maturity and teaching qualification, he began his pictorial activity, participating in many Art Exhibitions and Competitions. Since he was young he has been a pupil of great artists such as Giuseppe Antonello Leone, Carmine Migliaccio, and the great sculptor Augusto Perez, at the State Institute of Art in Naples and the Academy of Fine Arts in Naples. Since 1977, he has been an official at the Ministry of Cultural Heritage and Activities, where he works on the protection, restoration and conservation of the Artistic and Historical Heritage in museums and monumental parks.

President and founder of "Art for the Valley", from 1988 to 2019 he created and promoted about 150 murals.

Luciano.latorre@beniculturali.it lamarie@alice.it www.arteperlavalle.com Tel. 3318664421

MELLINO RAFFAELE

Raffaele Mellino, nato a Massalubrense il 04/10/1956, ha studiato pittura all'Accademia Belle Arti di Napoli; docente di discipline pittoriche. Nel campo della ceramica ha creato il marchio CAPRISAURO, numerosi pannelli maiolicati e sculture in ceramica sperimentale. Ha collaborato con case editrici, realizzato medaglie e creato gioielli.

Mellino Raffaele, born in Massa Lubrense on the 04/10/1956, he studied painting at "Accademia delle belle Arti" in Naples; at the moment he teaches painting arts as a teacher. In the pottery field he created the "CAPRISAURO" brand; countless glass pottery; knows as "Maiolicati" and experimental potterys culpture are among of his creations. He collaborated for printing editors publishers and at least, he realized medals and created jewlry master pieces.

MORALES NICOLÒ

Nicolò Morales nasce nel 1973 a Caltagirone (Ct), dove vive e lavora. Frequenta l'Istituto d'arte della sua città, si forma fin dalla più tenera età nelle botteghe di maestri ceramisti, e può vantare oggi un'esperienza trentennale.

Depositario della millenaria tradizione ceramica di Caltagirone, Morales si definisce un curioso sperimentatore delle arti visive.

A soli cinque anni aveva già "le mani in pasta" ed esprimeva la sua creatività in forme e colori. Oggi ha un suo laboratorio nel centro storico della cittadina siciliana dove dà forma a vasi, lucerne, piatti e oggetti d'arte sacra. Nel negozio annesso sono esposti sia i tipici vasi antropomorfi della tradizione calatina che sue interpre-

tazioni d'avanguardia, oltre alle riproduzioni di protomaioliche del XIII secolo. Ogni creazione è espressione di lavoro manuale ed intellettuale, di sentimento e di emozioni. Apprezzato da designer italiani e stranieri, ha collaborato in particolar modo con l'architetto Ugo La Pietra, con il quale sono nate splendide collezioni.

Nicolò Morales was born in 1973 in Caltagirone (Ct), where he lives and works. He attended the Art Institute of his city, he trained from an early age in the workshops of master potters, and can now boast thirty years of experience.

Depositary of the millenary ceramic tradition of Caltagirone, Morales calls himself a curious experimenter of visual arts.

At just five years he already had "his hands in the hole" and expressed his creativity in shapes and colors. Today it has its own laboratory in the historic center of the Sicilian town where it gives form to vases, oil lamps, plates and objects of sacred art. In the annexed shop are exhibited both the typical anthropomorphic vases of the calatina tradition and its avant-garde interpretations, in addition to the reproductions of 13th century proto-majolica. Every creation is an expression of manual and intellectual work, of feeling and emotions.

Appreciated by Italian and foreign designers, he collaborated in particular with the architect Ugo La Pietra, with whom splendid collections were born.

NIGLIO FRANCESCO

Francesco Niglio nasce a Matera il 30 giugno 1939. Studi classici presso il liceo Duni di Matera e laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari. Docente di italiano latino e storia negli istituti secondari.

Figlio di famiglia artigiana: produzione di latterizi e Cucù e fischietti.

Poetica: Le divinità olimpiche, le loro personificazioni nel mito greco.

Biographical notes: Francesco Niglio was born in Matera on June 30th 1939. Classical studies at the Duni high school in Matera and a degree in literature at the University of Bari. Son of an artisan family: production of dairies and Cukoo and whistles.

Teacher of Latin Italian and history in secondary schools. Poetics: The Olympic divinities, their personifications in the Greek myth.

PAOLONE FELICE

Felice Paolone, nato a Guglionesi (CB), Italia, nel 1954. Studi: Liceo artistico statale, Pescara; Accademia di Belle Arti, Roma; Scuola dell'arte della medaglia – Zecca dello Stato, Roma, allievo di Emilio Greco e Laura Cretara. Ha conseguito il Primo premio del concorso nazionale "Velia Johnson" – Triennale italiana della medaglia d'arte di Udine. Titolare della cattedra di Discipline plastiche e scultoree al Liceo artistico statale di Udine. Sue opere sono al "Royal coin cabinet" – Stoccolma e nei musei di: Malta; Londra; Varsavia; Muggia (TS); Roma; S. Marino; Città del Vaticano – medagliere; Collezione Vittorio Sgarbi – Ro Ferrarese. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Pubblicazioni: "Dentro la scultura" di F. Paolone; "Medaglie in Italia" di Mario Valeriani.

E-mail: felice.paolone@virgilio.it

Felice Paolone, was born on 1954 at Guglionesi (CB), Italy. Education: High School "Liceo artistico", Pescara; Accademy of Fine Arts, Rome; ArtSchool of Medail, Zeccadello Stato, Roma, learner of Emilio Greco e Laura Cretara.

First prizès winner of Public Competition "Velia Johnson". Three-year Italian Art medal at Udine. Nowdays he teaches Plastic and sculptural disciplines at Arts High School of Udine. His works are at "Royal coin cablnet" – Stockholm and at different museums: Malta; London; Varsaw; Muggia (TS); Rome; S. Marino; Vaticancity; Collection Vittorio Sgarbi – Ro Ferrarese. He participated to different expositions in Italy and

abroad.

Publications: "Dentro la scultura" by F. Paolone; "Medaglie in Italia" by Mario Valeriani.

E-mail: felice.paolone@virgilio.it

PATRONI CORRADO

Nacque a Salerno nel 1920. Fu unico figlio dello scultore Diomede Patroni e seguendo da piccolo le orme paterne, oltre che nel laboratorio del padre, si formò al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Alla fine degli anni Cinquanta nel suo storico laboratorio di scultura in Via Giuseppe Avallone n.5-7 in Salerno, diede vita alla CO.PAT, una piccola fabbrica di scultura ceramica e di decorazione d'arte della maiolica.

Si dedicò molto alla terracotta ed ha lasciato numerosi ritratti anche in gesso e in bronzo oltre che in svariate tecniche della ceramica.

Per la scultura statuaria, di cui fu come suo padre eccellente maestro ritrattista, creò in Via Gelsi, sempre in Salerno, il suo più grande laboratorio che denominò "Scultori Patroni-Salerno".

Tra le sue opere più importanti, si ricorda la statua in bronzo del patriota italiano Giovanni Nicotera, collocata nei giardini pubblici della Villa Comunale di Salerno. Inoltre, è stato autore di busti e medaglioni commemorativi in bronzo nonchè di ritratti muliebri a personaggi storici; si ricorda il busto dedicato a Papa Giovanni XXIII.

Si spense improvvisamente a Salerno nel 1979.

Sue opere figurano in raccolte private in Italia e all'estero. È riportato nel Catalogo degli Scultori Italiani, editoriale Giorgio Mondadori 2006, alla pagina 247 ed è indicato nell'Archivio Ceramica Italiana.

He was born in Salerno in 1920. He was the only son of the sculptor Diomede Patroni and following in his father's footsteps, as well as in his father's workshop, he trained at the Art School and the Academy of Fine Arts in Naples.

At the end of the fifties in his historic sculpture workshop in Via Giuseppe Avallone n.5-7 in Salerno, he set up CO.PAT, a small ceramic sculpture and majolica art decoration factory. He devoted himself a lot to terracotta and left numerous portraits also in plaster and bronze as well as in various ceramic techniques.

For the statuary sculpture, of which he was like an excellent master portrait painter, he created in Via Gelsi, always in Salerno, his largest laboratory which he called "Scultori Patroni-Salerno".

Among his most important works, we remember the bronze statue of the Italian patriot Giovanni Nicotera, placed in the public gardens of the Villa Comunale of Salerno. He was also the author of bronze commemorative busts and medallions as well as of female portraits of historical figures; To remember the bust dedicated to Pope John XXIII.

He died suddenly in Salerno in 1979.

His works appear in private collections in Italy and abroad. He is reported in the Catalog of Italian Sculptors, editorial Giorgio Mondadori 2006, on page 247 and is indicated in the Italian Ceramic Archive.

PATRONI DINO VINCENZO

È nato a Salerno nel 1947 ed è stato docente di Plastica Ornamentale e di Tecniche della Scultura nelle Accademie di Belle Arti di Catanzaro, Catania, Frosinone e Napoli.

Artista poliedrico, ha lavorato come scultore, pittore, ceramista e perfino medaglista. Conoscitore di tecniche scultoree e della ceramica derivanti dalla conoscenza del mestiere appreso nel laboratorio di suo padre Corrado, è autore di opere espressive collocate in spazi pubblici o per l'arredo urbano, ma anche e soprattutto di lavori originali di una sua ricerca personale per creare nuovi linguaggi visivi.

Di lui si sono occupati storici e critici dell'arte e letterati di primo piano.

Lo storico dell'arte Giorgio di Genova ha inserito l'artista nella sua enciclopedica opera "Storia dell'Arte Italiana

del '900, Generazione Anni Quaranta", Tomo II, Bologna 2009. Il suo nominativo è riportato anche nel Catalogo degli Scultori italiani, Editoriale Giorgio Mondadori 2006 e nell'Archivio della Ceramica italiana nella rubrica Autori. www.dinvinpatroni.com www.artemedaglia.com vindinpatroni@libero.it

He was born in Salerno in 1947 and was Professor of Ornamental Plastic and Sculpture Techniques in the Fine Arts Academies of Catanzaro, Catania, Frosinone and Naples.

A versatile artist, he worked as a sculptor, painter, ceramist and even a medalist. Expert of sculptural techniques and ceramics deriving from the knowledge of the craft learned in the workshop of his father Corrado, he is the author of expressive works placed in public spaces or for urban furnishing, but also and above all of original works of his own research to create new visual languages.

Historians and art critics and prominent scholars have dealt with him.

The art historian Giorgio di Genova has included the artist in his encyclopedic work "History of Italian Art of the '900, Generation Years' forty", Tomo II, Bologna 2009. His name is also shown in the Catalog of Italian Sculptors, Editorial Giorgio Mondadori 2006 and in the Archive of Italian Ceramics in the Authors section.

PERNICIARO ANTONIO

È nato a Catania nel 1940 ed ha studiato presso l'Istituto Statale d'Arte della Ceramica di Caltagirone.

Nel 1958 si è trasferito a Milano dove ha studiato Pittura conseguendo il diploma di Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria presso il Castello Sforzesco.

Diplomatosi anche al Liceo Artistico di Milano ha completato la sua formazione presso la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra i suoi insegnanti ha seguito in particolar modo lo storico dell'arte Raffaele De Grada e gli artisti Enrico Manfrini e Giovanni Conservo.

Per un periodo ha insegnato Modellazione presso la Scuola di Ceramica COVA di Milano; in seguito ha insegnato Plastica Ornamentale presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino e successivamente in quella di Brera a Milano.

Ritornato nella città etnea è stato professore all'Accademia di Belle Arti di Catania dove ha concluso la sua attività didattica.

Lo storico dell'arte Giuseppina Radice ha curato la monografia in occasione della mostra personale dell'artista nel 2011 al Museo Emilio Greco di Catania e l'artista e critico d'arte Nicolò D'Alessandro l'ha inserito recentemente nel volume da lui curato "Made in Sicily, centosettantasei artisti si raccontano" edito da "L'Altro Arte Contemporanea", Palermo.

Opere di questo scultore e ceramista etneo sono raccolte in Musei, in collezioni private e/o occupano spazi pubblici in Sicilia.

Vive ed opera tra Catania e Caltagirone.

He was born in Catania in 1940 and studied at the State Institute of Ceramics of Caltagirone.

In 1958 he moved to Milan where he studied painting, graduating from the School of Applied Arts at the Castello Sforzesco. He also graduated from the Liceo Artistico in Milan and completed his training at the School of Sculpture of the Academy of Fine Arts of Brera. Among his teachers he particularly followed the art historian Raffaele De Grada and the artists Enrico Manfrini and Giovanni Conservo.

For a period he taught Modeling at the COVA School of Ceramics in Milan; later he taught Ornamental Plastic at the Academy of Fine Arts in Urbino and later at Brera in Milan. Returning to the city of Etna, he was a professor at the Academy of Fine Arts in Catania where he completed his teaching activity.

The art historian Giuseppina Radice edited the monograph on the occasion of the artist's personal exhibition in 2011 at the Emilio Greco Museum in Catania and the artist and art critic Nicolò D'Alessandro recently included it in the volume he edited "Made in Sicily, one hundred and seventy-six artists tell their story" published by "L'Altro Arte Contemporanea", Palermo.

This Etna sculptor and ceramist's works are collected in museums, private collections and others in public spaces in Sicily. He lives and works between Catania and Caltagirone.

PORCINAI SILVANO

Nato a Grassina (Firenze) nel1950, dove tuttora vive e lavora. Silvano Porcinai è pieno di tradizione ed è molto legato alle sue origini toscane. Sceglie spesso soggetti classici come ad esempio la Chimera d'Arezzo che egli interpreta in una irreale versione contemporanea. Diplomato all'istituto Statale d'Arte di Firenze, sezione di Oreficeria, ha svolto la sua attività di docente di scultura e modellato presso diversi istituti e licei artistici della Toscana (Firenze, Pistoia, Grosseto e Siena). Socio del Gruppo Donatello, dell'Antica Compagnia del Paiolo e dell'Associazione Art-Art di Impruneta è Accademico Ordinario dell'Accademia delle Arti del Disegno, classe scultura. La sua prima mostra personale fu tenuta nel 1977 a Firenze presso il Gruppo Donatello, dove è tornato ad esporre nel1992, ed in diverse collettive. Al suo attivo mostre a Venezia, Parigi e Ginevra. Nel 2005 ha vinto il 1° Premio nel Simposio nazionale di scultura in creta all'Impruneta e molte sue opere appartengono a collezionisti di Firenze, Milano, Roma ed Impruneta.

Born in Grassina (Florence) in 1950, where he still lives and works. Silvano Porcinaiis full of tradition and ls very close to his Tuscan origins. He often chooses classica! subjec ts such as the Chimera of Arezzo which he interprets in an unreal contemporary version. Graduated at the State Institute of Art in Florence, section of Goldsmiths, he carried out his activity as a teacher of sculpture and modeling at various art institutes and high schools in Tuscany (Florence, Pistoia, Grosseto and Siena). Member of the Donatello Group, of the Antica Compagnia del Paiolo and of the Art-Art Associallon of Impruneta, he is Ordinary Academic of the Academy of Drawing Arts, sculpture class.

His first personal exhibition was held in 1977 in Florence at the Donatello Group, where he returned to exhibit in 1992, and in severa! group shows. He has held exhibitions in Venice, Paris and Geneva. In 2005 he won the Prize in the National Symposium of Clay Sculpture al Impruneta and many of his works works belong lo collectors from Florence, Milan, Rome and Impruneta.

PROCIDA GIOSUÈ

Giosuè Procida nacque a Vietri sul Mare (Sa) nel 1897 e da apprendista lavorò presso la ceramica Avallone e subito dopo presso la fabbrichetta denominata "Fontana Limite" fino al 1925.

Dal 1927 al 1946 è dipendente della manifattura "I.C.S." di Vietri sul Mare.

In società con i fratelli Salvatore e Vincenzo dal 1950 fu fondatore della fabbrichetta denominata semplicemente "Procida".

Esperto di smalti particolari da lui creati tra i quali lo smalto vetroso caratteristico della loro piccola faenzera, Giosuè è stato un ceramista completo ed un maestro riconosciuto e storicizzato lasciando una traccia indelebile nella storia della ceramica vietrese del Novecento.

Lavorò fino a tardissima età nel proprio laboratorio di Via Roma in Vietri sul Mare dove si spense nel 1991.

Le sue opere si conservano in collezioni private in tutta la Campania; perfino in Giappone e negli Stati Uniti d'America e presso il Museo della Ceramica di Vietri sul Mare-Raito sono conservati alcuni manufatti eccellenti creati dalle sue mani e dalla sua fantasia.

Dalla sua esperienza trassero vantaggio e continuarono la prestigiosa dinastia dei Procida i suoi figli tra cui va ricordato l'ultimo di essi Franco, recentemente scomparso.

Giosuè Procida was born in Vietri sul Mare (Sa) in 1897 and as an apprentice he worked at the Avallone ceramics and immediately afterwards at the little factory called "Fontana Limite" until 1925.

From 1927 to 1946 he worked in the "I.C.S." factory in Vietri sul Mare.

In partnership with the brothers Salvatore and Vincenzo, he was the founder of the little factory called "Procida" in 1950. Expert in particular enamels created by him including the characteristic vitreous enamel of their little faenzera, Giosuè was a complete ceramist and a recognized and historicized master, leaving an indelible trace in the history of Vietri ceramics of the twentieth century.

He worked until very late in his laboratory in Via Roma in Vietri sul Mare where he died in 1991.

His works are kept in private collections throughout Campania; even in Japan and in the United States of America and at the Ceramics Museum of Vietri sul Mare-Raito are preserved some excellent artifacts created by his hands and his imagination.

His sons took advantage of his esperisce and continued prestigious Procida dynasty. The last of sons, Franco, who died recently, must be remembered.

PROCIDA SALVATORE

Nacque a Vietri sul Mare (Sa) nel 1905. Iniziò giovanissimo a lavorare presso l'antica fabbrica "Fontana Limite".

È stato un artista innovativo ed espressivo come pochi e capofabbrica della M.A.C.S. (Manifattura Artistica Ceramica Salernitana) diretta dal proprietario tedesco Max Melamerson.

In seguito è stato collaboratore presso la Ceramica "Cantagalli" a Firenze. Rientrato a Vietri sul Mare fu maestro ceramista nella Manifattura Avallone e successivamente con i fratelli Giosuè e Vincenzo aprì una sua faenzera di cui, oltre ad essere proprietario, fu il direttore artistico e che chiamò semplicemente "Procida".

Spirito tormentato e molto creativo, è stato autore di crocefissioni contemporanee modellate e maiolicate di grande espressività, di teste di idoli di ispirazione africana nonché di episodi biblici come "Adamo ed Eva" in diverse varianti e di considerevoli scene di processioni. Salvatore Procida morì prematuramente a Vietri sul Mare nel 1965.

Sue opere si conservano presso il Museo della Ceramica di Vietri sul Mare/Raito ed in collezioni private in Italia e all'estero.

He was born in Vietri sul Mare (Sa) in 1905. He began working very young at the ancient "Fontana Limite" factory.

He was an innovative and expressive artist like few and head of the M.A.C.S. (Manifattura Artistica Ceramica Salernitana) directed by the German owner Max Melamerson.

Later he was a collaborator at the Ceramica "Cantagalli" in Florence. Returning to Vietri sul Mare he was a master ceramist in the Manufacture Avallone and later with the brothers Giosuè and Vincenzo opened his own faenzera of which, besides being the owner, he was the artistic director and he simply called "Procida".

A tormented and very creative spirit, he was the author of contemporary crucifixions modeled and majolica of great expressiveness, of heads of idols of African inspiration as well as biblical episodes such as "Adam and Eve" in different variations and of considerable scenes of processions.

Salvatore Procida died prematurely in Vietri sul Mare in 1965. His works are kept at the Ceramics Museum of Vietri sul Mare / Raito and in private collections in Italy and abroad.

PROCIDA VINCENZO

Nato a Vietri sul Mare (Sa) nel 1909 è il più piccolo dei suoi fratelli Giosuè e Salvatore, tutti e tre ceramisti storicizzati. Da adolescente, iniziò il suo apprendistato presso la Ceramica Avallone di Vietri sul Mare (Sa).

Nel 1927 lavorò presso presso la Ceramica I.C.S. di Max Melamerson.

Dal 1936 al 1939 fu collaboratore a Firenze di Guido Gambone per la manifattura "Cantagalli". Ritornato a Vietri negli anni della seconda guerra mondiale insieme a Guido Gambone e ad Andrea D'Arienzo, è stato tra i protagonisti della

nascita e della crescita della famosa "Faenzarella". Contemporaneamente lavorò come socio e come creatore di stupendi presepi, spesso piccolissimi, e di sculture in ceramica presso la fabbrichetta "Procida" creata con i fratelli Salvatore e Giosuè. Nel 1959 ritornò a Firenze con Guido Gambone e con Andrea D'Arienzo ed insieme ad essi operò come maestro di ceramica presso la manifattura "La Tirrena".

Successivamente all'immatura morte del fratello Salvatore tornò a Vietri sul Mare dove lavorò con il fratello maggiore Giosuè nella ceramica "Procida" da essi creata.

Vincenzo Procida è stato autore di opere figuline in terracotta raramente da lui stesso smaltate e dipinte, oggi pezzi unici molto ricercati sul mercato nonché autore di guerrieri saraceni, di angeli e di santi nonché di bassorilievi oggi raccolti in collezioni private e presso il Museo della Ceramica di Vietri sul Mare – Raito o in altri Musei di ceramica di città italiane.

Fu maestro scelto e collaboratore del pittore e scultore salernitano Dino Vincenzo Patroni quale esecutore al tornio di opere storiche progettate da quest'ultimo dagli anni Settanta fino agli anni Novanta.

Vincenzo Procida si spense nella sua casa di Marina di Vietri sul Mare nel 1991.

He was Born in Vietri sul Mare (Sa) in 1909, he is the smallest of the brothers Giosuè and Salvatore, all three historicized ceramists.

As a teenager, he began his apprenticeship at Ceramica Avallone in Vietri sul Mare (Sa).

In 1927 he worked at the Ceramica I.C.S. by Max Melamerson.

From 1936 to 1939 he was a collaborator in Florence of Guido Gambone for the "Cantagalli" manufacture. Returned to Vietri in the years of the Second World War together with Guido Gambone and Andrea D'Arienzo, he was among the protagonists of the birth and growth of the famous "Faenzarella". At the same time he worked as a partner and as a creator of beautiful, often very small, nativity scenes and ceramic sculp-

tures at the Procida factory created with the brothers Salvatore and Giosuè.

In 1959 he returned to Florence with Guido Gambone and Andrea D'Arienzo and together with them he worked as a ceramics master at the "La Tirrena" factory.

After the immature death of his brother Salvatore he returned to Vietri sul Mare where he worked with his older brother Giosuè in the "Procida" ceramics they created.

Vincenzo Procida was the author of figuline terracotta works rarely glazed and painted by himself, nowadays highly sought after unique pieces on the market and author of Saracen warriors, angels and saints as well as bas-reliefs today gathered in private collections and at the Ceramics Museum of Vietri sul Mare – Raito or in other ceramic museums of Italian cities.

He was the chosen master and collaborator of the Salerno painter and sculptor Dino Vincenzo Patroni as a lathe performer of historical works designed by the latter from the Seventies to the Nineties.

Vincenzo Procida died in his house in Marina di Vietri sul Mare in 1991.

REA SABATO

Sabato Rea nato a Cercola (Napoli, 21 luglio 1950 – Italia). A Cercola ha il suo laboratorio di pittura e ceramica.

La sua opera s'ispira al realismo sociale italiano di Renato Guttuso e alla lezione antiaccademica dell'impressionismo francese, in una continua ricerca di mediazione tra modernità e tradizione, sempre e comunque in nome del colore. Ha partecipato a mostre collettive in tutta Italia, riscuotendo sempre notevole successo di pubblico e consensi di critica. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, ha vinto il primo posto nell'evento d'arte "Maggio Sorrentino"; si è classificato secondo alla "Biennale d'Arte Sacra" nel Santuario di San Gerardo; ha vinto il primo premio alla Rassegna del Comune di Giugliano. Espone ogni anno alla Galleria delle Terme di Chianciano (SI). Attualmente è vicepresidente dell' A.P.V. (Arte per la Valle) nella città di Potenza.

Sabato Rea was born in Cercola (Naples, 21 July 1950 – Italy). In his hometown he has his own painting and ceramic workshop.

Rea's art is inspired by the Italian social realism of Renato Guttuso and by the anti-academic lesson of French impressionism, in an ongoing search for mediation between modernity and tradition, anytime and anywhere in the name of Colour.

He has participated in collective exhibitions all over Italy, always enjoying considerable success with the public and critical acclaim. Among the many awards received, he won first place in the art event "Maggio Sorrentino"; he ranked second at the "Biennale d'Arte Sacra" in the Sanctuary of St. Gerard; he won first prize at the exhibition of painting in Giugliano. He exhibits every year at the "Galleria delle Terme" in Chianciano (SI). He is currently vice-president of the A.P.V. (Arte per la Valle) in Potenza city.

ROMANO FILIPPO

(Caltagirone, 1956)

Sin da piccolo manifesta il proprio interesse per il mondo dell'arte. Si diploma presso l'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica "Luigi Sturzo" di Caltagirone, completa gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Catania, corso di Scultura. Insegna presso il locale Liceo Artistico per il Design Ceramico. Ben presto intraprende una propria attività di ricerca e produzione artistica, con particolare riguardo per la scultura, ottenendo consensi e riconoscimenti in Italia e all'Estero. Vive e lavora a Caltagirone (Patrimonio UNE-SCO) nel cui centro storico è collocata "Figura in fuga" sua scultura bronzea monumentale (6 metri circa).

E-mail: filipporomano004@gmail.com Facebook: www.facebook.com/FilippoRomanoScultore/

Instagram: www.instagram.com / filipporomano_scultore/ Cell +39 3387233925 Since he was a child he expressed his interest for art. He studied at "Luigi Sturzo" State School of Art for Ceramics in Caltagirone and completed his studies at the Arts Fine Academy in Catania, Sculpture course. He teaches at the local School of Art for Ceramic Design. He soon began his own research and artistic production activity, with particular regard to sculpture, gaining acclaims and recognitions in Italy and abroad. He lives and works in Caltagirone (UNESCO World Heritage Site) in whose historical center is located "Figure on the run" his monumental bronze sculpture (about 6 meters).

E-mail: filipporomano004@gmail.com Facebook: www.face-book.com/FilippoRomanoScultore/

Instagram: www.instagram.com/filipporomano_scultore/ Cell +39 3387233925

SCAPIN GIANCARLO

Giancarlo Scapin, maestro indiscusso della ceramica d'arte contemporanea, nacque a Schio in provincia di Vicenza nel 1943.

Dopo la maturità classica intraprese studi di Filosofia a Padova e a Bologna ma scelse di studiare e approfondire la ceramica presso l'Istituto d'Arte di Firenze.

Dopo un primo approccio con la ceramica avvenuto in Francia presso la comunità ecumenica di Daniel de Montmollin, completò la sua esperienza presso alcune manifatture di Montelupo Fiorentino, di Bassano e di Vicenza.

Già dal 1972 fu presente a tutte le più importanti rassegne ceramiche d'Italia tra cui quelle di Caltagirone, Catanzaro e Vicenza e più volte partecipò al Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza.

Nel 1977 aprì un laboratorio con annessa scuola professionale a Schio in Via della Campana 14 denominato "Laboratornio" dove realizzò una produzione artigianale di ceramiche d'uso e d'arredamento, spesso pezzi unici, foggiate al tornio, a lucignolo e a sfoglia e decorate ad ingobbio, graffiti e pennellate spontanee e dove in 20 anni ha contato oltre 100 seminari di tecnologie e storia d'arte ceramica

vedendo passare nel suo studio giovani provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa ad apprendere da lui il mestiere di ceramista.

Nel 2000 presentò una personale alla Urban Retreat Gallery di Dublino, in Irlanda.

Nel 2007 la Galleria Terre d'Arte di Torino ospitò la sua mostra "Il canto della Terra" che nel 2009 venne riproposta al grande pubblico nell'ambito della mostra della Ceramica di Castellamonte in Piemonte.

Nel 2010, nella Contea del Kerry, in Irlanda l'artista scledense realizzò una decina di opere di scultura ceramica ispirate alla mitologia greca che furono esposte anche alla Urban Retreat Gallery di Dublino.

Artista sperimentatore e poeta della materia, Giancarlo Scapin fu sempre presente in numerosi simposi di scultura ceramica tra i quali vanno ricordati soprattutto quelli in Lituania, nelle città di Panevėžys nel 1993 e nel 1998 e negli stessi anni a Kaunas.

L'artista, che si spense nella sua città dopo una lunga malattia nel 2013, ha lasciato pregevolissime opere in Musei italiani e stranieri e suoi lavori sono presenti nell'arredo di spazi pubblici in particolar modo nel Veneto e in numerose raccolte private.

Giancarlo Scapin, undisputed master of contemporary art ceramics, was born in Schio in the province of Vicenza in 1943. After graduating from classical studies, he began studying Philosophy in Padua and Bologna, but chose to study and study ceramics at the Florence Institute of Art.

After a first approach to ceramics in France at the Daniel de Montmollin ecumenical community, he completed his experience at some factories in Montelupo Fiorentino, Bassano and Vicenza.

Already in 1972 he was present at all the most important ceramics exhibitions in Italy, including those of Caltagirone, Catanzaro and Vicenza and several times he participated in the International Ceramics Competition in Faenza.

In 1977 he opened a laboratory with an annexed vocational school in Schio in Via della Campana 14 called "Laborator-

nio" where he made an artisanal production of ceramics for use and furnishing, often unique pieces, shaped on the lathe, wicks and puffs and decorated with ingobbio, graffiti and spontaneous brushstrokes and where in 20 years he has counted over 100 seminars on technology and history of ceramic art, seeing young people from all over Italy and Europe pass in his studio to learn from him the profession of ceramist.

In 2000 he presented a solo show at the Urban Retreat Gallery in Dublin, Ireland.

In 2007, the Terre d'Arte Gallery in Turin hosted its exhibition "The Song of the Earth" which was presented to the general public in 2009 as part of the Ceramics exhibition in Castellamonte in Piedmont.

In 2010, in the County of Kerry, in Ireland, the artist from Milan created about ten ceramic sculpture works inspired by Greek mythology that were also exhibited at the Urban Retreat Gallery in Dublin.

Experimental artist and poet of the subject, Giancarlo Scapin was always present in numerous ceramic sculpture symposia, among which we should especially mention those in Lithuania, in the cities of Panevėžys in 1993 and 1998 and in the same years in Kaunas.

The artist, who died in his city after a long illness in 2013, left very valuable works in Italian and foreign museums and his works are present in the furnishing of public spaces especially in the Veneto and in numerous private collections.

SOLIMENE PIERFRANCESCO

Nato nel 1986 e diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli nel 2009. Pierfrancesco Solimene appartiene ad una storica famiglia di ceramisti, sin dalla giovane età entra in contatto con elementi della tradizione ceramica, introducendo però sperimentazioni di smalti e superfici. Le ceramiche artistiche di Pierfranceso Solimene sono l'espressione di un saper fare che si tramanda e si rinnova, i suoi lavori comprendono progetti urbani ed oggetti di uso

quotidiano, questi ultimi caratterizzati da un alto valore ar-

tistico.

Principali esposizioni:

2018, London Design Fair, London, UK

2018, Coesistenze, Argillà Italia Faenza, Faenza

2016, Quattro nel segno degli elementi curated by Linea d'Ombra Festival, Salerno 2014, Approdi e Naufragi curated by Marco Alfano, Palazzo Mezzacapo, Maiori

2014, Ceramica Viva Maierà, Maierà

Pubblicazioni:

2019, AD Deutschland

2018, Interni Magazine

Dal 2013 è amministratore unico della Solimene Art. Vive e lavora in Salerno

He was born in Salerno 1986 and graduated at Academy of Fine Arts, Naples in 2009 Pierfrancesco Solimene belongs to a historic family of ceramist, since his youth he has been in contact with traditional elements of the ceramic, introducing experimentations of glazes and surfaces.

The artistic ceramics of Pierfrancesco Solimene are the expression of "to know how to do" which is transmitted and renewed, his works includes urban projects and objects for daily use, these last characterized from high artistic value.

The main exhibitions:

2018, London Design Fair, London, UK

2018, Coesistenze, Argillà Italia Faenza, Faenza

2016, Quattro nel segno degli elementi curated by Linea d'Ombra Festival, Salerno 2014, Approdi e Naufragi curated by Marco Alfano, Palazzo Mezzacapo, Maiori 2014, Ceramica Viva Maierà. Maierà

Publications:

2019, AD Deutschland

2018, Interni Magazine

Since 2013 he is the director of Solimene Art company. He lives and works in Salerno.

TALLO EUGENIO

Tallo Eugenio nasce a San Cataldo il 12.03.1956. Nel 1974 consegue il diploma di maestro d'arte e nel 1976 la maturità artistica all'Istituto statale d'arte F. Juvara di San Cataldo. Da subito inizia l'attività artistica partecipando a diverse mostre individuali e collettive.

L'artista per esprimere le proprie idee si avvale di tecniche pittoriche e di tecniche inerenti la scultura litica compresa la modellazione di argilla.

Ad oggi è presente con alcune sculture in marmo esposte in varie mostre a Milano e a Venezia.

Tallo Eugenio was born in San Cataldo on 12.03.1956. in 1974 he graduated as a teacher of art and in 1976 he graduated from the art school F. Juvara of San Cataldo. He immediately began his artistic activity by participating in various individual and collective exhibitions.

To express his ideas, the artist uses pictorial techniques and techniques related to lithic sculpture, including clay modeling. Today it is present with some marble sculptures exhibited in various exhibitions in Milan and Venice.

VALLVERDÚ ROS JAUME

Jaume Ros Vallverdú è nato in Catalogna (Spagna) nel 1950.

Artista affermato è docente di Scultura e Capo dipartimento della sua Scuola presso l'Accademia di Belle Arti della Città di Barcellona dove opera.

Sue opere sono collocate in spazi pubblici, in Musei e in raccolte private.

Jaume Ros Vallverdù was born in Catalonia (Spain) in 1950. Established artist and teacher of sculpture and head of his school department at the Academy of Fine Arts of the City of Barcelona where he works.

His works are located in public spaces, in museums and in private collections.

VECCHIO ANTONIO

Attualmente insegna disegno e modellazione in bassorilievo per il corso propedeutico e docente del corso ordinario di tecnica dell'incisione calcografica a bulino presso la "Scuola d'Arte della Medaglia del Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano". Nel 2012 è entrato a far parte del Consiglio Direttivo AIAM (Associazione Italiana Medaglia d'Arte). Dal 2011 al 2015 ha collaborato come disegnatore con la rivista "Frigidaire" e "Il Nuovo Male" diretto da Vincenzo Sparagna. L'opera presentata è un ready-made. La materia della terracotta dipinta e modellata sono il mezzo per esprimere una personale visione del design e del valore simbolico delle immagini.

He currently teaches drawing and sculpture in bas-relief for the propaedeutic course and lecturer in the ordinary course of engraving technique at the "School of Art of the Medal of the Poligrafico and Zecca of the Italian State". In 2012 he joined the AIAM Board of Directors (Italian Association of Art Medal). From 2011 to 2015 he worked as a draftsman with the magazine "Frigidaire" and "Il Nuovo Male" directed by Vincenzo Sparagna.

The work presented is a ready-made. The material of painted and modeled terracotta is the means to express a personal vision of design and the symbolic value of images.

Si ringraziano:

Magda Virginia Cersosimo e Giovanni Gallo per la traduzione dei testi in lingua inglese; Annunziata Di Filippo per la collaborazione alla revisione di tutti i testi del catalogo; Donato Gioia Comandante della Stazione Carabinieri Forestali di San Severino Lucano e tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo evento d'arte.

Indice Index

5	Il Sud, capitale della Cultura Francesco D'Episcopo	7	The South, Capital of Culture Francesco D'Episcopo
9	Introduzione	9	Introduction
11	Francesco Fiore	12	Francesco Fiore
13	Salvatore Adduce	14	Salvatore Adduce
15	Francesco Canestrini, Francesco Tarlano	17	Francesco Canestrini, Francesco Tarlano
19	Si fa presto a dire "Contemporaneo" Claudio Di Benedetto	21	It's Easy to Say "Contemporary" Claudio Di Benedetto
23	Il Palafrido di Mezzana (San Severino Lucano) Francesco Niglio	24	The Palafrido of Mezzana (San Severino Lucano) <i>Francesco Niglio</i>
25	Κέραμος Gianfranco Lionetti	28	Κέραμος Gianfranco Lionetti
31	Il percorso dell'argilla Francesco Dattoli	35	The Clay Route Francesco Dattoli
39	Un progetto per la nascita di un Museo "vivo" di scultura ceramica <i>Dino Vincenzo Patroni</i>	41	A Project for the Birth of a Living Museum of Ceramic Sculpture Dino Vincenzo Patroni
43	Il trionfo della terra Francesco D'Episcopo	46	The Triumph of the Earth Francesco D'Episcopo
49	Gli artisti	49	Artists
53	Le opere	53	Artworks
107	Cenni biografici degli scultori ceramisti	107	Notes of the ceramic sculptors

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019 per conto di Lithos da GESP – Città di Castello (PG)